

16.11.2020



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*



Il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, spiega come si svolgeranno le verifiche

# Parte lo screening di massa a Palermo I team sanitari andranno negli istituti

Oggi verrà stilato un calendario, ogni preside può contattare il Comune o l'autorità regionale e segnalare i propri timori per chiedere i test a domicilio

Giacinto Pipitone

PALERMO

Lo screening di massa nelle scuole palermitane prenderà forma oggi. Dopo l'annuncio di venerdì, che ha permesso di fermare lo scontro fra Orlando e Musumeci sulla chiusura di elementari e medie, la Regione pianificherà col Comune di Palermo il calendario dei controlli tramite i tamponi rapidi.

Il commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa, incontrerà l'assessore all'Istruzione Giovanna Marano. Sul tavolo l'azione delle 10 Usca create appositamente per le scuole. Si tratta di pool di medici e infermieri che si muovono per effettuare i tamponi rapidi. La Regione ne ha create 10 in più proprio per fugare i timori che dilagavano a Palermo sulla sicurezza nelle scuole. «In queste squadre - ha spiegato ieri Costa - c'è normalmente un medico, noi ne abbiamo arruolati di più per poter fare contemporaneamente più tamponi in posti diversi».

Le assunzioni sono state fatte attingendo agli elenchi di circa 7 mila fra medici e infermieri predisposti un mese fa grazie a un bando regionale. «Andremo direttamente negli istituti per un monitoraggio continuo e costante, ma soprattutto per eventuali interventi rapidi e certi» hanno spiegato Costa e la manager dell'Asp di Palermo Daniela Faraoni.

Lo screening gratuito è pensato per studenti, professori e personale non docente ma si tratta di controlli facoltativi a cui si può sottrarre. Le dieci Usca speciali saranno distribuite nel territorio: due nella parte occidentale della pro-

**I destinatari  
Tamponi rapidi per  
studenti, professori e  
personale non docente  
Controlli facoltativi**



I controlli di massa. Renato Costa, commissario per l'emergenza, al drive-in della Fiera FOTO FUCARINI

## Nel Lazio i pediatri faranno i tamponi rapidi

● Nel Lazio oltre 700 pediatri effettueranno i tamponi rapidi per il Covid-19 e i certificati di fine quarantena. È stata raggiunta l'intesa per l'esecuzione dei test antigenici rapidi. I tamponi potranno essere effettuati dai pediatri di libera scelta nei propri studi professionali o, nel caso in cui lo studio non fosse idoneo, all'interno di strutture messe a disposizione dalla Asl, dalla Protezione civile o dai comuni. «L'attività potrà essere svolta nei giorni festivi, prefestivi, sabato e domenica - ha spiegato l'Unità di Crisi regionale, annunciando l'accordo con Fimp e Cipe - Deve essere trasmesso l'esito del tampone secondo le procedure informatiche. La fornitura dei tamponi antigenici e dei

dispositivi di protezione individuale (dpi) viene assicurata attraverso lo stock nazionale del commissario all'emergenza Covid-19. La Regione Lazio mette a disposizione percorsi formativi anche avvalendosi dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive (Inmi) Spallanzani». «È un ulteriore passo in avanti per agevolare la capacità di testing e gli aspetti relativi alle certificazioni - ha sottolineato l'Unità di Crisi - L'accordo sottoscritto riguarderà gli oltre 700 pediatri del servizio sanitario regionale». Per l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato «l'accordo con medici di medicina generale e pediatri di libera scelta per eseguire i test rapidi antigenici

apre una nuova fase che andrà ad ampliare l'attività di testing e a semplificare le certificazioni». I pediatri che eseguono il tampone ai propri assistiti che sono risultati positivi dispongono l'isolamento e le certificazioni di fine periodo quarantena. Una procedura che semplificherà l'iter della certificazione necessaria per il rientro a scuola in caso di assenza prolungata per malattia. E intanto nella regione si contano circa 2600 nuovi positivi su 23mila tamponi e 21 morti. «Calano i casi e i decessi a Roma e in regione. La corsa del virus inizia a rallentare, le misure adottate sembrano produrre gli effetti auspicati e dobbiamo continuare così» ha commentato D'Amato.

vincia, due in quella orientale e 6 in città. E al di là del calendario che oggi stileranno Costa e Marano, ogni preside può contattare il Comune o l'ufficio del commissario per l'emergenza segnalando timori, problemi o candidando l'istituto ai controlli.

Parallelemente resteranno in vigore tutte le altre versioni degli screening di massa: i drive in alla Fiera erano nati proprio per monitorare il mondo della scuola, ma si stanno progressivamente allargando in chiave generale. E poi resteranno anche i controlli mirati chiesti dai sindaci in presenza di particolari focolai. L'obiettivo regionale resta quello di moltiplicare i tamponi per avere sempre una fotografia quanto più possibile aggiornata della diffusione del Covid.

E va detto che questa strategia voluta dall'assessore Ruggero Raza sta frenando l'aggravarsi della situazione siciliana. Gli ultimi dati diffusi ieri dall'Agenas, l'agenzia nazionale che monitora lo stato dei sistemi sanitari regionali, hanno mostrato che la situazione di due dei più importanti parametri nell'Isola è buona: l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva è pari al 23% del totale mentre il trend nazionale è ormai stabilmente sul 34%. Ciò pone la Sicilia sotto il livello di allerta (fissato al 30%) rispetto a uno dei principali parametri che determinano l'iscrizione delle regioni in zona arancione o rossa: impensabile tornare al giallo, la Regione sta lavorando per non essere retrocessa a zona rossa come sta accadendo in queste ore a varie altre aree del Paese.

Anche il dato che indica la rapidità del contagio, il cosiddetto Rt, sta scendendo ancora: è oggi a 1,1. Quando la Sicilia è stata inserita fra le aree arancioni era 1,4, a un passo dall'1,5 che è la soglia di allerta.

Resta però il fatto che in quattro province - Trapani, Ragusa, Caltanissetta ed Enna - i posti letto sia in terapia intensiva che nei normali reparti si stanno esaurendo rapidamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

misure anti Covid nelle scuole». L'assessore però punzecchia i sindaci invitandoli a una collaborazione attiva: «I sindaci approntino un sistema di controlli all'ingresso delle scuole».

**Superiori chiuse fino al 2021**

Il punto è che malgrado le chiusure si stiano moltiplicando linea resta quella di tenere aperte le scuole. Di più, Lagalla spera che la situazione della Regione possa permettere di riaprire presto anche le superiori, chiuse quando la Sicilia è stata dichiarata zona arancione. E tuttavia ciò non avverrà prima del 2021 perché c'è da risolvere il problema collegato del sovraccollamento dei bus su cui si muovono gli studenti: «Ho contatti frequentissimi con il ministro e la convinzione comune è che si debba tornare alle lezioni in presenza il più presto possibile. Speriamo ci siano le condizioni per tornare in classe anche alle superiori dopo le festività natalizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento: l'esperienza scolastica non deve essere solo un modo per apprendere nozioni

# Il primo esercizio della cittadinanza per i ragazzi

Gianfranco Pellegrino

Il 15 novembre del 1960 venne trasmessa la prima puntata di Non è mai troppo tardi, la trasmissione televisiva in cui l'allora sconosciuto maestro Alberto Manzi teneva lezioni per gli italiani (ancora) analfabeti. Oggi, 16 novembre 2020, le scuole a Palermo avrebbero potuto essere chiuse, e sostituite probabilmente dalla didattica a distanza. Il sindaco Orlando ha deciso all'ultimo momento di non firmare l'ordinanza di chiusura, pur esponendo i suoi timori per la situazione delle scuole, soprattutto degli assembramenti al di fuori degli edifici scolastici.

Nella discussione convulsa e contorta dei mesi scorsi, l'esempio della trasmissione di Manzi è stato usato per sostenere che tutto sommato la didattica a distanza non è

solo una soluzione di emergenza ma può essere un modo alternativo di educare. Bisognerebbe forse ricordare che Manzi rischiò il licenziamento perché si rifiutava di mettere voti e giudizi, che secondo lui avevano solo l'effetto di bollare permanentemente gli studenti, mentre molti insegnanti hanno continuato a dare voti pur nelle assurde condizioni in cui si è fatta scuola nei mesi passati - trascurando tanto l'ineguale distribuzione delle risorse informatiche quanto le difficoltà di certi studenti ad adattarsi al nuovo ambiente.

Può darsi che nei mesi che ci separano dalla prima ondata del virus

abbiamo fatto progressi, come individui e come nazione. Ma la discussione sulla scuola è rimasta bloccata, concentrandosi spesso più su dettagli irrilevanti che sulla sostanza delle cose. Talvolta è come se la scuola, che tutti abbiamo frequentato, che è il luogo dove vivono i nostri figli per ore, o dove alcuni di noi lavorano a vario titolo, rimanga un'istituzione del tutto sconosciuta. O, meglio, talvolta è come se la scuola fosse il rifugio, il punto dove i nostri desideri e le nostre preoccupazioni più segrete e inconfessabili possono emergere.

Forse, di fronte alla prospettiva che le scuole si chiudano di nuovo, bisognerebbe ricordarsi di alcuni

punti essenziali. La scuola non è (e forse non è mai stata) un posto dove si apprendono nozioni. Per quello adesso abbiamo Wikipedia, e prima avevamo fonti ancor più autorevoli. La scuola non è un posto dove si lasciano i figli quando si va a lavorare. Il problema della conciliazione fra tempo di vita e tempo di lavoro - soprattutto tempo di lavoro delle donne - andrebbe considerato come una questione politica generale e urgentissima. E forse dovrebbero essere proprio le donne ad approfittare della sciagura della pandemia per farci riflettere sui prezzi enormi che richiediamo loro e magari per iniziare a rifiutarsi di pagarli. E, se si de-

cide di avere dei figli, si dovrebbe (e poter) passare del tempo con loro. Al limite, è anche dai genitori e dalla famiglia che possono derivare nozioni, informazioni, apprendimento.

La scuola, invece, è luogo del primo esercizio, per i giovani, delle virtù della cittadinanza democratica, cioè delle capacità di stare insieme coi simili e i diversi, delle abilità necessarie a discutere criticamente e a fronteggiare responsabilmente e civilmente opinioni contrarie, stili di vita diversi, conflitti e situazioni complesse. Le nozioni e le discipline che si studiano a scuola sono solo il teatro o il pretesto per l'esercizio della riflessione

critica, o il mezzo per affinare le proprie capacità di pensiero. La scuola di Stato è il mezzo che una democrazia offre ai suoi cittadini per fare delle vere e proprie prove di cittadinanza. In una democrazia la scuola non si può chiudere.

Naturalmente, ciò non vuol dire che la didattica a distanza sia impossibile o vada contro queste funzioni essenziali, né che la tutela della salute in condizioni di emergenza non possa giustificare limitate chiusure. Forse anche la democrazia si eserciterà a distanza, nel futuro. Ma, sinché ci sarà una vita civile e sociale in presenza, dovrà esserci anche un'educazione dei giovani alla cittadinanza in presenza. La scuola è un'estensione del Parlamento: non dovrebbero dimenticarla gli abitanti dell'isola che ebbe un parlamento già nel Medioevo normanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sessant'anni fa  
Alberto Manzi  
dava il via in tv  
al programma  
con le lezioni  
agli italiani  
analfabeti:  
un lontano  
esempio  
di didattica  
a distanza**



**In democrazia  
non si può  
chiudere  
Finché ci sarà  
una vita civile  
in presenza,  
dovrà esserci  
anche  
un'educazione  
dei giovani  
in presenza**



Il presidente della Regione, Nello Musumeci, proroga la zona rossa a Cesarò e San Teodoro

# Altri 36 morti in Sicilia e 1.422 nuovi positivi Scende ancora la pressione sugli ospedali

Nel Ragusano deciso aumento di infezioni a Modica e Vittoria che resta isolata  
In Italia 33.979 casi e 546 decessi, oltre 45 mila vittime dall'inizio della pandemia

Andrea D'Orazio

## PALERMO

Come in ogni domenica dall'inizio dell'epidemia, l'effetto weekend torna a incidere sul bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2: meno tamponi effettuati nelle 24 ore, meno casi accertati, sia in scala nazionale che in Sicilia, dove il governatore, Nello Musumeci, proroga le due zone rosse del Messinese, Cesarò e San Teodoro, fino al 23 novembre.

Nel dettaglio, secondo i dati diffusi dal ministero della Salute, ieri in tutto il Paese, a fronte di 195275 controlli sanitari, sono state individuate 33979 infezioni con un decremento di oltre 32mila test e 3270 positivi rispetto a sabato scorso, mentre nell'Isola si registrano 1422 nuovi contagiati su 7426 esami, ovvero, al confronto con il 14 novembre, oltre 300 soggetti e 1800 campioni molecolari in meno. Il tasso di positività risulta però in salita: nel territorio regionale dal 18,6 al 19% (era al 16% venerdì scorso), in tutta Italia dal 16 al 17,4%. Cala ancora, invece, la pressione sugli ospedali siciliani, con un incremento, tra gli attuali 28807 positivi, di 16 ricoveri – erano stati 64 venerdì e 17 sabato – di cui due in terapia intensiva, per un totale di 1476 malati in degenza ordinaria e 217 in Rianimazione.

Ma nell'Isola aumenta il bilancio quotidiano dei decessi riconducibili al virus: 36 nelle ultime ore per un totale di 896 dall'inizio dell'epidemia. Tra le vittime di ieri, una donna di 71 anni di Terrasini - primo decesso causato dal Covid in paese - ricoverata a Partinico; quattro pazienti dell'Agrigentino, fra i quali un residente di Sambuca di Sicilia, che conta 14 morti dall'inizio dell'emergenza; un settantenne di Villorosa, da

**Nel mondo**  
Secondo la Johns Hopkins University i casi globali sono oltre 54,2 milioni e i decessi 1.315.149

tre settimane in terapia intensiva al Policlinico di Messina, e una donna di 87 anni di Castellammare del Golfo ricoverata dal 30 ottobre. Questa, seguendo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 482 a Catania, 452 a Palermo, 211 a Messina, 103 a Ragusa, 60 a Caltanissetta, 57 a Siracusa, 24 ad Agrigento, 18 a Trapani e 15 ad Enna. Tra gli ultimi casi individuati a Palermo – di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – se contano altri tre fra gli operatori sanitari in servizio al Pronto soccorso del Civico per un totale che sale adesso a 24, mentre in provincia, a Terrasini, gli attuali positivi hanno superato quota cento e su ordinanza del sindaco, Giosuè Maniaci, da oggi fino al 30 novembre scatta la chiusura di tutte le scuole. Cancelli chiusi, ma fino al 20 del mese, anche all'Istituto comprensivo Alia-Roccapalumba-Valledolmo per 13 infezioni accertate tra alunni e personale docente. Il virus continua a circolare pure nei plessi scolastici di Messina, con tre insegnanti risultate positive alla scuola primaria di Villa Li-



Prevenzione. Uno dei drive-in dove si eseguono tamponi rapidi

## Radio Maria: virus diretto da Satana

«Un progetto volto a fiaccare l'umanità, metterla in ginocchio, instaurare una dittatura sanitaria e cibernetica, creando un mondo nuovo che non è più di Dio Creatore, attraverso l'eliminazione di tutti quelli che non dicono sì a questo progetto criminale portato avanti dalle élites mondiali, con complicità magari di qualche Stato». Tutto per creare «il mondo di Satana». Questa è la pandemia da Coronavirus secondo don Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, che ne ha parlato in un intervento che sta facendo discutere, l'11 novembre scorso, nella sua rubrica «Lettura cristiana della cronaca e della storia». Obiettivo di questo «progetto», secondo il sacerdote, sarebbe quello di «costruire un mondo nuovo senza Dio. Il mondo di Satana. Dove saremmo tutti degli zombie. È un progetto, non una cosa campata per aria. Vorrebbero realizzarlo entro il 2021, a mio parere». «A livello religioso si è già detto che la pandemia non viene da Dio. Dal punto di vista umano non si è voluto approfondire da dove venga».

## Studio rivela: il Covid è in Italia da settembre

Il coronavirus circolava silente in Italia già da settembre 2019, ben prima non solo dell'ormai famoso paziente 1 del 21 febbraio, ma anche prima di dicembre, come indicato dallo studio dell'Istituto superiore di sanità sulle acque reflue di Milano e Torino. La dimostrazione arriva da una ricerca dell'Istituto dei tumori di Milano e dell'università di Siena che, analizzando i campioni di sangue prelevati tra settembre 2019 e marzo 2020 ai partecipanti ad uno screening sul tumore al polmone, hanno trovato gli anticorpi al SarsCov2 nell'11,6%, di cui il 14% già a settembre. Una conferma che si aggiunge alle altre emerse in

questi mesi che il coronavirus si è diffuso in Italia e nel mondo ben prima dei dati ufficiali comunicati dalla Cina. «Tra marzo e aprile abbiamo iniziato a riflettere, anche sulla base di altri lavori scientifici, se il coronavirus in Italia avesse iniziato a circolare prima della data ufficiale. Così abbiamo pensato di usare i campioni di sangue raccolti nell'ambito dello studio Smile, iniziato a settembre 2019 e poi interrotto a marzo 2020 per l'epidemia», spiega Giovanni Apolone, direttore scientifico dell'Istituto dei tumori. Allo screening hanno partecipato 959 persone tra i 55 e 65 anni di età, tutti gran fumatori, di cui il 60%

uomini e il 50% residenti in Lombardia. Con una certa sorpresa dei ricercatori, è emerso che l'11,6% (111 su 959) di queste persone aveva gli anticorpi al coronavirus, di cui il 14% già a settembre, il 30% nella seconda settimana di febbraio 2020, e il maggior numero (53,2%) in Lombardia. A settembre il virus era già presente nei campioni di pazienti residenti in 5 regioni e, nell'analisi complessiva dei campioni da settembre a marzo, è risultato nei pazienti provenienti da 13 regioni, tra cui la Sicilia. Secondo dell'Harvard Medical School di Boston sembra il coronavirus circolasse in Cina da agosto 2019.

na, mentre al comprensivo Mazzini sezione Cristo Re sono stati accertati dieci casi fra medie ed elementari.

Nel Ragusano, invece, si registra un deciso aumento a Modica, con 22 infezioni in più nelle ultime ore per un totale di 253, ma è sempre la zona rossa di Vittoria, con 773 casi, a contare il numero più alto fra i 2343 positivi presenti nel territorio, seguita dal capoluogo a quota 533. L'Asp Iblea, che da ieri ha messo a disposizione dei pazienti Covid in isolamento un numero telefonico per chiedere informazioni, fa sapere di aver oltrepassato la soglia dei 50mila tamponi esaminati dall'inizio dell'epidemia, sottolineando che «da qualche giorno vengono processati anche i test provenienti dall'Asp di Enna». Nel Nisseno è sempre Gela a destare particolare preoccupazione, con un incremento di ben 37 casi in un giorno, mentre nell'Agrigentino, dove è stato oltrepassato il tetto dei 1500 contagi, è Palma di Montechiaro a segnare l'incremento maggiore, passando da 45 a 57 positivi.

Prosegue, intanto, lo screening sanitario sulla popolazione scolastica voluto dalla Regione in oltre 30 città dell'Isola. Ieri, solo nel Palermitano, su 2523 tamponi rapidi eseguiti dall'Asp sono stati isolati 117 soggetti mentre nel Catanese su 7950 test sono emersi 442 casi, e su oltre 27mila esami effettuati in Sicilia sabato scorso sono risultate 642 positività.

Tornando al quadro nazionale, nelle ultime ore si registrano altri 546 decessi e, tra gli attuali 721490 positivi, 116 ricoveri in più in terapia intensiva per un totale di 3422. Lombardia, Campania e Piemonte le regioni con il più alto numero di infezioni, pari, rispettivamente, a 8060, 3771 e 3682. Nel mondo continua a crescere la pandemia, con oltre 54,2 milioni di casi e 1.315.149 morti in totale. Nell'Ue c'è anche la Germania a correre sopra quota 15mila contagi al giorno (ieri quasi 17mila) e il governo tedesco sta pensando di prolungare le restrizioni nazionali per altri cinque mesi. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VALUTAZIONI GRATUITE PER PROSSIME ASTE

I nostri esperti di modernariato e design sono a disposizione per effettuare valutazioni gratuite di arredi dagli anni '50 agli anni '90  
Vi ricordiamo che la nostra è una sede unica

Mandaci le tue foto  
392 8652436  
info@astetrionfante.it  
Prenota un appuntamento

**BENEDDETTO TRIONFANTE CASA D'ASTE S.R.L.**  
Viale Regione Siciliana Nord Ovest, 4975  
90146 Palermo (Ang. Via Belgio)  
Tel. 0916709962 - info@astetrionfante.it  
www.astetrionfante.it

# Hanno sconfitto il tumore al seno, lanciano una campagna di prevenzione

[insanitas.it/hanno-sconfitto-il-tumore-al-seno-lanciano-una-campagna-di-prevenzione/](https://insanitas.it/hanno-sconfitto-il-tumore-al-seno-lanciano-una-campagna-di-prevenzione/)

November 16, 2020

PALERMO. Sentendo parlare Maria Pia Scancarello e Maria Loredana Tarantino, volontarie del **Consultorio dei diritti Mif** (minori, immigrati, famiglie), non si hanno dubbi sulla grande capacità delle donne di fare rete e squadra.

Dopo avere in passato lottato, con grande coraggio e forza, contro il **tumore al seno**, entrambe hanno adesso deciso di mettere a servizio di tutte le donne non solo la loro storia personale come testimonianza di un'esperienza di confronto e conoscenza, ma anche competenze e abilità per diffondere l'importanza della prevenzione.

Durante il primo lockdown hanno riflettuto insieme su come contribuire a **sensibilizzare** le donne sull'argomento, indirizzandole ad un atteggiamento serio e più consapevole.

È nato così il progetto **“La Prevenzione al Centro”**, promosso dal Consultorio dei diritti Mif: una campagna informativa, finalizzata a garantire il diritto all'informazione sui temi della prevenzione del tumore al seno.

«Avendo entrambe vissuto questa esperienza sulla nostra pelle e in giovane età- spiega **Maria Pia Scancarello**, il cui tono di voce trasmette tanta grinta e determinazione- abbiamo voluto impegnarci attivamente a favore delle donne, per diffondere, nella maniera più capillare possibile, tutte le informazioni relative all'importanza della prevenzione, l'arma più potente che abbiamo per sconfiggere questa malattia e in questo periodo in cui si parla quasi esclusivamente di covid, è giusto non dimenticarlo».

Il progetto “La Prevenzione al Centro” è stato inaugurato da un **seminario smart**, recentemente concluso, realizzato in collaborazione con **Komen Italia**, organizzazione basata sul volontariato, in prima linea da diversi anni nella lotta ai tumori del seno, con attività di informazione e prevenzione.

«Al seminario- spiega **Maria Loredana Tarantino**– hanno dato il loro contributo professionale la senologa **Naida Faldetta**, la psicoterapeuta **Ivana Caruso** e il biologo nutrizionista **Massimiliano Cerra**. I loro interventi in video, visionabili nel sito del Consultorio dei diritti Mif, sono stati determinanti per evidenziare, da tre ambiti diversi, le



Maria Loredana Tarantino, Maria Pia Scancarello e Vincenzo D'Amico

buone prassi di prevenzione. Adesso abbiamo in mente di organizzare un **convegno online**, per affrontare il tema non solo da un punto di vista medico, ma anche legale: tantissime donne, ancora oggi, non sanno che, nel periodo in cui scoprono e affrontano la malattia, sono tutelate dallo Stato attraverso indennità».

Il messaggio del progetto “La Prevenzione al Centro” è racchiuso nell’illustrazione scelta per la locandina. « È il quadro di una mia amica, **la pittrice napoletana Emilia Della Vecchia**– puntualizza Maria Loredana- L’opera raffigura una donna che poggia le mani sui seni: un chiaro invito alle prevenzione».

L’energia e la sensibilità di Maria Pia e Maria Loredana hanno fatto sì che il Consultorio dei diritti Mif si adoperasse maggiormente non solo nell’ambito dell’informazione sulla prevenzione, ma anche attraverso un **impegno concreto** per tutte quelle donne che stanno affrontando il tumore al seno.

«All’interno del nostro sito- annuncia **Vincenzo D’Amico**, presidente del Consultorio dei diritti Mif- lanceremo una **campagna di crowdfunding** per raccogliere fondi da destinare all’attivazione di uno sportello di ascolto e orientamento, multidisciplinare e online, rivolto alle donne che hanno scoperto o stanno affrontando la malattia. Un supporto ma soprattutto, in questo momento della loro vita, uno strumento di accompagnamento, attraverso il quale possono entrare in contatto sia con donne che hanno vissuto questa esperienza, sia con professionisti pronti a dare aiuto e assistenza».

**[CLICCA QUI PER LE INTERVISTE VIDEO DI INSANITAS](#)** a Maria Pia Scancarello, Maria Loredana Tarantino e Vincenzo D’Amico.

Viaggio nel salotto cittadino dopo le ulteriori strette

## Week-end a spasso tra i nuovi divieti Raffica di controlli e multe a decine

Solo sabato 3.167 le persone identificate: sanzioni a chi non indossava la mascherina

**Connie Transirico**

La curva dei numeri sotto stretta osservazione questa volta è legata ai controlli e alle sanzioni relative al Covid-19 ed è lentamente cresciuta di settimana in settimana, proprio come l'ondastatistica ben più minacciosa che ha segnato l'andamento dei contagi. Tra la città e i comuni della provincia, si è viaggiato giornalmente dai 1.330 di inizio del mese ai più corposi 3.167 controlli sulle persone di sabato. Nel dettaglio, 1591 li ha fatti la polizia, 1298 i carabinieri, 187 la finanza e 46 la polizia municipale. Nella stessa giornata sono state elevate 56 multe (55 in città e 1 a Capaci). I numeri di novembre sono forniti dal report completo elaborato dalla Prefettura dall'inizio del mese. Tirando le somme, in questi primi quindici giorni sono state monitorate oltre 29 mila persone, con 395 sanzioni scattate per inosservanza delle norme anti-Covid.

Sono state invece 5.228 in totale le attività commerciali che hanno ricevuto la visita delle forze dell'ordine, con l'effetto di 19 titolari denunciati e 4 attività sottoposte a chiusura temporanea. Solo nella giornata di sabato, nel mirino sono finiti 408 esercizi commerciali. Un week end che si annunciava particolarmente «caldo» sotto il profilo dell'ordine pubblico, a

causa della blindatura di ampia parte del centro e della costa e che era considerato dagli amministratori il vero primo banco di prova dopo limitazioni e ordinanze.

**Domenica a spasso**

«Domenica è sempre domenica», intonava una canzone oggi più che mai testimone di nostalgiche rimembranze sul giorno di festa più amato dagli italiani. E se ad accompagnare l'agognato momento di libertà ci sta un sole primaverile, è difficile resistere alla passeggiata al mare o in centro. Così anche ieri, una marea composta e disciplinata di mamme, bambini, giovani e coppie di over 60, tutti (onore al merito), con mascherine e senza creare capannelli, ha presidiato i tradizionali luoghi del cuore: i due teatri, Politeama e Massimo sono stati idealmente uniti da una colonna festante di biciclette colorate che sfrecciavano, avide di spazi e aria. Anche molti bimbi, nonostante l'esonerazione ufficiale, indossavano i dispositivi di sicurezza.

Il flusso costante che si muoveva,

**Scene dalla pandemia  
Gente in coda nei grandi negozi: ma c'è chi chiude  
Sul sentiero naturalistico  
pure auto e moto da cross**

navigando su e giù, in via Ruggero Settimo dava l'idea di massima di un rispetto delle prescrizioni. Un po' costretti, un po' impauriti, ma tutti in cerca di un angolino di strada, di marciapiede. Anche attraverso norme e divieti, ci si adatta.

**Auto e moto nei viali naturalistici**

Si cerca una via di fuga dai paletti cittadini sulle montagne che circondano la Conca d'Oro. Ma a ritrovarsi sui sentieri sterrati non c'erano ieri solo gli appassionati della camminata o gli arrampicatori provetti. Ci hanno trovato un rifugio pure auto e moto da cross che proprio lì non possono entrare. Mai, non solo in tempo di pandemia. La segnalazione e la richiesta di un pronto intervento è stata inviata ieri al comando del corpo forestale regionale. «Gli appassionati di trekking hanno cercato ristoro e pace nel silenzio della vegetazione dei Monti di Biliemi - scrive il consigliere Viviana Lo Monaco - per trascorrere una giornata all'aria aperta e svolgere un po' di sana attività motoria. Peccato però che questi ignari camminatori si siano trovati a dividere il tragitto tra le trazzere sterrate che conducono al Pizzo Manolfo, con automobilisti e appassionati di motocross, ai quali è vietato il transito. L'abitudine di ignorare i divieti e l'assenza di senso civico di alcuni cittadini non si arrestano con l'aumentare dell'altitudine. D'al-



Via Ruggero Settimo. Il Green Coffee Bike, «tazzina» ambulante su due ruote FOTO TRANSIRICO



Crisi nera. Un negozio chiuso per la pandemia FOTO TRANSIRICO

tro canto, però, il cancello esterno che riportava tutte le indicazioni sugli accessi autorizzati era aperto e non presidiato. È evidente come a tutti i livelli il controllo del territorio continui a essere carente».

**Caos... calmo**

Alla ricerca della normalità perduta, in fila davanti ai negozi e al bar mobile che offre bevande veloci all'altezza di Piazzale Ungheria. Abitudini stravolte dall'epidemia, che resistono cambiando pelle, come abili camaleonti. Soste nei locali vietate e allora la tazzina diventa itinerante con il Green Coffee Bike, che unisce in un solo colpo, aroma fumante e nuova filosofia del consumo che oggi arriva su due ruote. Non è un carrettino vecchio stile, ma ne richiama in parte la funzione ed i colori. Sopra, in un spazio ottimizzato, sono concentrate la macchinetta per preparare «l'espreso», lo spremi agrumi per servire le arance, i bicchieri di plastica, la cassa contabile con tanto di pellicola tra-

Are di emergenza più colpite: positivi anche tre infermieri del «Cervello»

## Civico, nuovi casi tra i sanitari del pronto soccorso

**Fabio Geraci**

Non si ferma il focolaio scoppiato qualche giorno fa al pronto soccorso dell'ospedale Civico. Adesso il numero dei contagiati tra medici e infermieri è salito a quota 24: tre operatori in più sono risultati positivi tra i 160 professionisti che ogni giorno si alternano nei turni dell'area di emergenza. Ed anche al pronto soccorso dell'ospedale Cervello si registrano tre operatori positivi: «In questo momento le aree di emergenza sono quelle più in difficoltà - ha spiegato Enzo Massimo Farinella, componente del Comitato tecnico scientifico regionale e primario di Malattie Infettive del Cervello - speriamo di riuscire a liberarle grazie all'attività sul territorio che è stata potenziata». All'ospedale Civico - nonostante il cluster sembrasse sotto controllo - la conta dei nuovi positivi ha continua-

to a salire come ha denunciato la segreteria provinciale della Fials-Confsal: «Ad oggi ci sono 38 pazienti assistiti in terapia sub intensiva - si legge nella nota del sindacato -. Si era chiesto un sacrificio al pronto soccorso e agli operatori in attesa che Partinico, Marsala e Petralia entrassero a regime con i nuovi posti letto. Ma i posti non bastano e il sacrificio chiesto provvisoriamente viene utilizzato sistematicamente. La verità è che il sistema non regge, i posti tanto propagandati non ci sono ancora e se l'area di emergenza del Civico dovesse crollare saremmo subito in zona rossa».

**Sindacati in rivolta  
«I posti propagandati non ci sono e se il triage dovesse crollare subito saremmo zona rossa»**

### Paziente devasta Oculistica

● Un nuovo caso di violenza in corsia. L'altra notte un uomo dopo essere stato medicato, ha dato in escandescenze e ha distrutto apparecchiature e arredi del reparto di oculistica dell'ospedale Civico. Per sottrarsi alla violenza dell'individuo i medici di turno sono stati costretti a rifugiarsi in una delle stanze del reparto. Tra i macchinari danneggiati ce ne sarebbero alcuni molto costosi. Secondo una prima stima i danni sarebbero ingenti, per parecchie decine di migliaia di euro. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e la polizia municipale che, con difficoltà,

hanno ripristinato l'ordine in corsia. Appena sei giorni fa, sempre al Civico, i parenti di una donna deceduta a causa del Covid cercarono di sfondare con una panchina la porta del reparto di «Medicina 2» inveendo contro i sanitari. Una spirale di violenza davvero preoccupante che l'emergenza della pandemia ha adesso messo in luce. Un mese fa nella stessa nottata altre due aggressioni a medici e infermieri del pronto soccorso da parte di familiari di pazienti, che non volevano saperne di attendere fuori dall'area di emergenza come prevede il nuovo protocollo.

perché al momento gli eroi, usati come peones, stanno sopportando a posti di sub intensiva che non c'isono». A parlare sono anche gli infermieri: Vincenzo Augello e Aurelio Guerriero del Nursind sottolineano che «in un reparto Covid ci sono la media di 18 pazienti, il pronto soccorso li ha quasi triplicati. Tutto ciò è inammissibile, Nursind ha già segnalato la carenza e l'inadeguatezza del numero del personale, è assurdo prestare assistenza a 45-50 pazienti, tra cui 14 di semintensiva, con nove infermieri per turno e fuori da ogni standard e coefficiente e adesso si dovrà sobbarcare pure le sostituzioni dei colleghi che sono in isolamento perché positivi». Enzo Munafò, segretario provinciale della Fials attacca: «Ora basta, è arrivato il momento di assumersi responsabilità e prendere decisioni perché di questo passo fra due settimane i contagiati tra il personale sanitario saranno almeno triplicati - di-

ce Munafò -. Gli operatori riferiscono di indossare pannoloni al posto dei calzari, c'è un solo bagno con la porta pure rotta e carenza di dispositivi di protezione tanto da essere costretti a mettere gli stessi guanti anche per dodici ore consecutive». Per questo motivo la Fials chiede «di impedire nuovi accessi di pazienti per almeno una settimana affinché si riduca la presenza nel numero e si riduca il carico di lavoro dando tempo di riorganizzare il servizio, creando linee di arretramento per consentire che si possa monitorare il personale, garantendo bagni e spogliatoi più idonei di quelli attuali, con sorveglianza speciale e rapida. Il tutto per evitare che tra una settimana si debba comunque essere costretti a chiudere completamente il pronto soccorso. Il reparto è stato utile a mettere una pezza sulla reale situazione dei posti letto, adesso questo tappo è saltato». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Covid, in Sicilia rt in calo: nuovo Dpcm entro il 3 dicembre con le regole per il Natale

Il governo Conte programma un nuovo decreto ministeriale che regolerà chiusure ed aperture. Le raccomandazioni per il cenone e Capodanno e per lo shopping sul tavolo, mentre gli spostamenti tra regioni rimarranno in parte interdetti. Questa settimana sarà decisiva per l'epidemia

## Redazione

16 novembre 2020 08:06

La premessa è che "servono due settimane per vedere la de-escalation dei casi per effetto delle misure", come ha detto il direttore della prevenzione del ministero Gianni Rezza. Avvertendo anche che "con l'escalation invece si passa subito al livello superiore perché abbiamo bisogno di un sistema di allertamento precoce". Eppure il senso dell'affermazione è chiaro: alcune regioni già da venerdì prossimo potrebbero passare dalla zona rossa a quella arancione. Proprio per l'effetto dell'andamento dell'indice di contagio Rt. La notizia è che la Sicilia, arancione, vede il livello Rt scendere da 1,28 a 1,13.

"Questa tendenza alla diminuzione della trasmissione, se confermata, e io spero che si confermi nei prossimi giorni e settimane - ha auspicato Rezza - potrebbe essere la prova che sono stati adottati provvedimenti adeguati sia su scala nazionale sia regionale. Questo quadro, tendenzialmente, ci fa sperare anche se dobbiamo vedere come si consoliderà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Il sovraccarico ospedaliero, infatti - ha ribadito - rimane ed è il problema maggiore".

Ma è troppo presto per immaginare un progressivo ritorno alla normalità a dicembre. Intanto potrebbe arrivare un nuovo Dpcm entro il 3 dicembre per salvare il Natale. "La mia testa non è concentrata su quello che succederà tra un mese e mezzo, ma su quello che accadrà alla fine della prossima settimana. È su questo che ci giochiamo tutto, non sul cenone del 24 dicembre, con o senza i nonni o i parenti di primo grado": il ministro della Salute Roberto Speranza è categorico nell'intervista che rilascia oggi a *La Stampa*. Ciò detto, è vero che il governo progetta un decreto ministeriale con le regole per le festività. Ma prima bisognerà vedere i numeri. E Speranza crede che sia prematuro parlarne oggi.

## Un nuovo Dpcm con le regole per il Natale

E il tempo stringe. Il 3 dicembre scadrà l'ultimo decreto del presidente del consiglio dei ministri (Dpcm) e per quella data dovranno arrivare le regole per salvare il Natale. Come? Con un progressivo allentamento delle misure come il coprifuoco e una serie di regole e raccomandazioni per le feste in arrivo. L'agenzia di stampa Ansa ne enumera qualcuna:

lo shopping per gli acquisti di Natale sarà sicuramente contingentato come sta già avvenendo in questi giorni specialmente in alcune grandi città e nel weekend, anche nelle zone gialle a rischio moderato;

per il cenone in casa ci saranno raccomandazioni e non divieti virtualmente inapplicabili: plausibile che non si possa essere più di sei a tavola, quindi solo conviventi e parenti stretti;

potrebbe essere portato a sei anche il numero di commensali nei ristoranti delle zone gialle;

gli spostamenti saranno interdetti nelle zone rosse e limitati in quelle arancioni, anche tra regioni sarà sempre consentito il ritorno alla residenza o al domicilio, ma non si prevede un esodo dal nord al sud paragonabile a quello di marzo scorso;

il coprifuoco fissato alle 22 in tutta Italia potrebbe essere spostato alle 23 o a mezzanotte la sera del 24 dicembre e magari un po' più in avanti a Capodanno.

Tutto questo basterà? O si rischia così di favorire una terza ondata che sarà difficile poi da fronteggiare tra gennaio e febbraio 2021? *Il Mattino* conferma oggi che tra le ipotesi in campo dalle parti di Palazzo Chigi c'è l'idea di far slittare il coprifuoco di qualche ora e addirittura cancellarlo nei giorni di festa. Ma pronostica anche l'arrivo di due provvedimenti: uno che regoli le chiusure e le riaperture sino a ridosso del Natale, e che sia in grado di far rialzare un po' la testa agli esercizi commerciali che hanno dovuto chiudere o ridurre l'attività, e uno successivo in grado di permettere alle famiglie di festeggiare il Natale seppur con più raccomandazioni che divieti. E così lo shopping sarà permesso già dal 4 dicembre non solo nelle zone gialle, ma gli orari saranno contingentati per fasce d'età. Nei ristoranti resterà l'obbligo di non essere più di sei a tavola, che però diventerà una raccomandazione per le feste private. Insieme al suggerimento di concedere il cenone soltanto ai parenti di primo grado. "Sicuramente ci sarà un allargamento delle possibilità di movimento ma dovrà essere un Natale sobrio: un 'liberi tutti' ci porterebbe ad una terza ondata", ha ribadito ad "Agora" su Raitre Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Istituto "Galeazzi" di Milano. "Dipende da noi, da come sapremo gestire la convivenza con il virus - ha spiegato Pregliasco - Dobbiamo essere consapevoli che quello che ci aspetta non è uno sprint ma una maratona".

## Settimana decisiva per l'epidemia

Quella che inizia oggi è quindi una settimana decisiva per l'epidemia di coronavirus in Italia dopo che per giorni i numeri hanno raccontato un rallentamento della crescita che però deve essere ancora confermato. Qualche elemento di ottimismo c'è, anche se i contagi rimangono alti, le terapie intensive restano sottoposte a una pressione crescente, le vittime aumentano. Il bollettino della Protezione Civile ieri riportava 33.979 nuovi casi e 546 morti mentre sono 3.422 i ricoverati in terapia intensiva. "Ma se guardiamo ai numeri, ci accorgiamo che i nuovi casi di coronavirus registrati nello scorso weekend sono gli stessi di quest'ultimo sabato e domenica", ribatte Speranza oggi rilevando i primi segnali di stabilizzazione della curva: "i prossimi sette-dieci giorni saranno decisivi, e ci diranno se la divisione del Paese in tre zone, e il meccanismo sostanzialmente automatico delle restrizioni regione per regione, sta dando i frutti che tutti speriamo".



# Covid, la testimonianza di 'Billi': "Adesso vi racconto com'è"



*Coronavirus, Daniele Billitteri, 'Billi', giornalista e scrittore, racconta cosa si prova davvero quando combatti in trincea.*

Contenuti sponsorizzati da

IL DIARIO DI DANIELE BILLITTERI di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO– Billi, al secolo Daniele Billitteri, è sempre stato un maestro-giornalista, però non lo ha mai fatto pesare.** E non per falsa modestia, ma perché lui è un uomo molto concentrato sull'amore e sulle sue meraviglie: non ha tempo da perdere con cose volgari come la vanità. Quando lo conoscemmo al "Giornale di Sicilia", molti di noi erano giovanotti convinti di insegnare a pescare a pescatori di lungo corso. Billi ci guardava con un sorriso ironico e ci parlava, senza cattedre e senza spocchia: era un lupo di mare e avrebbe potuto trattarci da novellini. Non lo fece, ma, sentendolo parlare – perché Billi quando parla è come se scrivesse le cose pazzesche e bellissime che scrive per cui tutti lo conoscono – perdemmo tutta la boria. E qualcuno di noi cominciò a pensare: forse è meglio che faccio il fontaniere, e quando ci divento bravo come questo qui?

## 'Billi' e la testimonianza del Covid

**Daniele ha preso il Covid e sta raccontando di sé** in un diario lettissimo su Facebook: siamo dalle parti della letteratura da scudetto. L'ho saputo, come tutti, e sono stato perfino sorpreso dalla botta di dolore e di ansia allo stomaco, come quando scopri un padre che non sapevi di avere. Mi sono informato: adesso sta meglio, grazie a Dio. E abbiamo pensato di raccontare qualcosa della sua storia e di chiedergli il permesso. L'ho fatto con difficoltà, perché non volevo che il mio affetto fosse scambiato, anche solo un po', per strumentalizzazione. E voglio che lui sappia che l'affetto si mischia con il lavoro, ma c'è a prescindere ed è assai. Sospetto che lo sappia. Ha mandato una foto: "Te la mando da giornalista". Perché questo è Billi, un giornalista che non deve nemmeno sforzarsi di essere un magnifico scrittore: gli viene naturale. E allora leggiamolo questo diario, pubblicato sulla pagina Facebook de "L'Ora edizione straordinaria", perché la storia comincia lì. Ancora una volta una testimonianza d'amore.

## Il 'billettino' di Billi

**“Vediamo di fare questo bollettino, anzi se preferite questo Billettino, di sabato 14 novembre, alle 18,44,** dal reparto di Pneumologia dell’ospedale Civico di Palermo nella parte che è stata dedicata al Covid. Qui, dalla finestra a fianco del mio letto, ormai non si vede più niente, ovviamente perché ormai è buio, ma per tutta la giornata ci sono stati colori bellissimi e anche molto silenzio. E io penso a questa città, ho parlato con qualche amico in questi minuti, e penso a questa città che è chiusa in casa, in cui nessuno va da nessuna parte e quasi come in una legge del contrappasso hanno in cambio queste serate tiepide, queste giornate luminose, questo sole che chissà cosa saremmo stati capaci di fare, se non ci fosse stata di mezzo questa situazione. Qui la struttura è veramente perfetta. Io penso che noi su questa vicenda, sul piano della sanità, stiamo imparando tutta la serie di cose che per fortuna non riguardano più solo la burocrazia, il clientelismo, le carriere, i primariati, le promozioni, gli infermieri, i concorsi, il precariato e tutte queste cose qui (...).

**C’è il mio compagno di stanza che è una persona molto simpatica** di Ballarò con il quale chiacchiero moltissimo. Abbiamo scoperto di avere conoscenze comuni a ù chiano du Carmine e quindi abbiamo identificato una serie di luoghi che ci sono in qualche modo comuni. E poi dalle altre stanze emerge la voce delle altre persone e allora si capisce che la grande svolta di questo periodo che è nelle condizioni di isolamento in cui tutti noi ci troviamo, diventa una cosa importantissima la pratica delle videochiamate. Per cui ci sono queste videochiamate collettive con i picciriddi, i mughieri.... le cose varie...a bulletta a pagati? E chidda arrivò? ..... e a zia Rosa come sta? E tutte queste cose che diventano come dire una specie di corale”.

## **“Fate i bravi...”**

**Ed è un cammino che ha già capito come sono i passi. E che si racconta per dare speranza, dal luogo del dolore:** “Sto bene mi sento in forze, ben disposto, sono circondato da affetto e questo io auguro a tutti quelli a cui voglio bene. L'affetto che sto ricevendo in queste circostanze, mi sta travolgendo e io che naturalmente sono Narciso non solo non ci rinuncio ma ne riempio, e quindi voglio ringraziare tutti quelli che mi manifestano l'affetto e che io ricambio con grande affetto. Se dovessi scegliere in questo momento un aggettivo che mi definisce, il mio umore è soave. E questa soavità io vi consegno, vi auguro un buon sabato sera sereno, voi che state a casa e che avete la famiglia attorno e che non dovete mangiare pastina, ma vi potete fare una bella bistecca. Fate i bravi che lo dovete a tutti noi, così come noi tutti lo dobbiamo a voi. Buona notte”. **Buongiorno, Billi. E ancora una volta: grazie.**

---

Publicato il 16 Novembre 2020, 09:40

---

# Nino Cartabellotta: "Il virus è in vantaggio, ora serve una svolta"



*Nino Cartabellotta è un palermitano di mare aperto. Con la sua fondazione offre uno spaccato reale del diffondersi della pandemia.*

Contenuti sponsorizzati da

**INTERVISTA AL PRESIDENTE DI GIMBE** di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO-** Nino Cartabellotta, medico, palermitano di mare aperto, è un uomo che indossa i panni scomodi e onesti di chi racconta la realtà, guardandola attraverso le cose, con gli occhi di chi maneggia numeri e fatti: gli uni e gli altri hanno il difetto di essere, da sempre, assai testardi. Con la fondazione 'Gimbe', di cui è papà e presidente, offre una informazione dettagliata e puntuale, lontana dal gioco delle fazioni e delle appartenenze che non manca mai, nemmeno nei giorni di una terribile pandemia. Qui, in una chiacchierata con *LiveSicilia.it*, spiega a che punto è la notte, rispondendo a qualche domanda.

**Presidente, siamo nel pieno della seconda ondata da Coronavirus. Quali sono gli strumenti necessari per abbassare la curva? Basta la progressiva e diversa colorazione delle Regioni o si renderà inevitabile un lockdown nazionale, peraltro già ventilato? Perché stiamo inseguendo e non riusciamo più ad anticipare la pandemia?**

"In questa fase di drammatica crescita dei contagi, rapida saturazione degli ospedali e impennata dei decessi il sistema di monitoraggio che informa le decisioni politiche secondo il DPCM del 3 novembre 2020 non è uno strumento decisionale adeguato. È tecnicamente complesso, soggetto a numerosi "passaggi" istituzionali, risente di varie stratificazioni normative, attribuisce un ruolo preponderante all'indice Rt che presenta numerosi limiti e, soprattutto, fotografa un quadro relativo a 2-3 settimane prima. Ovvero, usando lo specchietto retrovisore, invece del "binocolo, si rallenta la tempestività e l'entità delle misure per contenere la curva epidemica. Senza un immediato cambio di rotta sui criteri di valutazione e sulle corrispondenti restrizioni, solo un lockdown totale potrà evitare il collasso definitivo degli ospedali e l'eccesso di mortalità, anche nei pazienti non COVID-19".

**A che punto è, numeri alla mano, la situazione in Sicilia? Si è molto discusso, qui, sulla 'zona arancione'. La Regione ha rivendicato la sostenibilità del suo sistema sanitario, mentre i giornali raccontano, come accade ovunque, gli ospedali in affanno...**

"In tutte le Regioni c'è uno scollamento tra dati ospedalieri che informano le chiusure secondo il DPCM 3 novembre 2020, dati riportati nel bollettino giornaliero e quello che medici e infermieri vedono in tempi reale. Se i dati che arrivano dal fronte sono i più tempestivi, quelli utilizzati per

“assegnare i colori” sono invece meno recenti. Ovvero non esiste una verità, ma solo una differente tempestività nel rilevare e rendicontare il fenomeno”.

### **Cosa avrebbe dovuto fare la politica? Quello che accade era prevedibile, ma in estate è filtrato un messaggio di rilassatezza che è risultato dannoso. Quali sono, se ci sono, in termini generali e specifici, le responsabilità della politica, distinguendo tra Governo, Regioni ed Enti locali?**

“Il vero problema è la mancanza di strategia. Lo stillicidio di DPCM a cadenza settimanale dimostra che la politica continua ad inseguire i numeri del giorno, ignorando il fatto, o rifiutando l'idea, che il virus ha sempre due settimane di vantaggio. Non essere riusciti a prevenire la risalita della curva epidemica quando avevamo un grande vantaggio sul virus impone oggi di lasciare spazio solo a misure di contenimento più rigorose. Ma queste misure devono essere pianificate su modelli predittivi ad almeno due settimane, altrimenti la “non strategia” di inseguire i numeri del giorno spingerà il Paese verso il lockdown generalizzato. Infine, in una fase in cui la curva epidemica non era ancora sfuggita di mano, sono venute a mancare quelle chiusure localizzate che tutti i sindaci potevano disporre in aree, soprattutto metropolitane, dove il contagio cresceva più velocemente. Ma la collaborazione tra Regioni ed Enti locali non è sempre leale, esattamente come quella tra Governo e Regioni”.

### **Cosa dicono davvero i dati?**

“Oggi i dati confermano che siamo in una fase di crescita della circolazione del virus in tutto il Paese. Tutte le curve continuano a salire in maniera molto rapida, peggiorando la capacità di risposta dei servizi sanitari. Infatti, nella settimana 8-14 novembre, rispetto alla precedente, si sono registrati 42.062 nuovi casi: (+26,8%) e 3.620 decessi (+48,1%). I casi attualmente positivi sono cresciuti di 155.899 (+29,3%), i ricoveri con sintomi di +6.289 (+25%) e le terapie intensive di 672 (+25,5%). Negli ultimi giorni alcuni termini quali “rallentamento”, “raffreddamento”, “frenata” hanno generato un ingiustificabile ottimismo per la variabile interpretazione individuale del significato di questi termini che indicano solo una ridotta velocità con cui sale la curva dei contagi. Ovvero, si osserva una riduzione dell'incremento percentuale dei nuovi casi giornalieri: dal 5% del 30 ottobre al 3,4% del 14 novembre, verosimilmente dovuta sia all'effetto delle misure introdotte, sia alla ridotta capacità testing, visto che il rapporto tra positivi e tamponi rimane stabile”.

### **Perché non è stato possibile evitare che il Sud fosse colpito in pieno dal contagio? Come si poteva scongiurare una situazione del genere?**

“Il Centro-Sud è stato risparmiato dalla prima ondata grazie al lockdown e solo una frazione esigua della popolazione aveva contratto l'infezione. Ovviamente con la riapertura della mobilità interregionale del 3 giugno era inevitabile l'arrivo del virus. In altre parole: non si poteva evitare, ma un sistema di testing & tracing più efficace e tempestivo avrebbe sicuramente rallentato il sovraccarico degli ospedalieri”.

### **Siamo alle prese con uno strano fenomeno chiamato ‘negazionismo’. Perché avviene? Perché sui social ci sono persone e addirittura gruppi che si scagliano contro chi semplicemente prende atto della realtà?**

“Per loro il coronavirus è come il mare d'inverno, ovvero “un concetto che il pensiero non considera”, apparentemente determinato da una variabile combinazione di fattori: ignoranza, spirito di insubordinazione, precisi orientamenti e ideologie politiche, sfrenato egoismo. Ma alcuni studiosi sostengono che i negazionisti siano in buona fede: secondo il neuroscienziato Earl Miller il loro atteggiamento dipende dall'incapacità cognitiva di distinguere tra informazioni fondate e infondate, come accade in alcune forme di demenza”.

### **Quanto hanno pesato sullo scenario attuale certe dichiarazioni ‘riduzioniste’, anche di uomini di scienza, che davano il virus ormai avviato sulla via del declino?**

“Il terreno che delimita la scienza dalla comunicazione pubblica è molto scivoloso. Un opinion leader deve sempre considerare chi lo ascolta, perché è bastata una parola di troppo, quando tutti volevano riappropriarsi delle proprie libertà, per incoraggiare il “liberi tutti””.

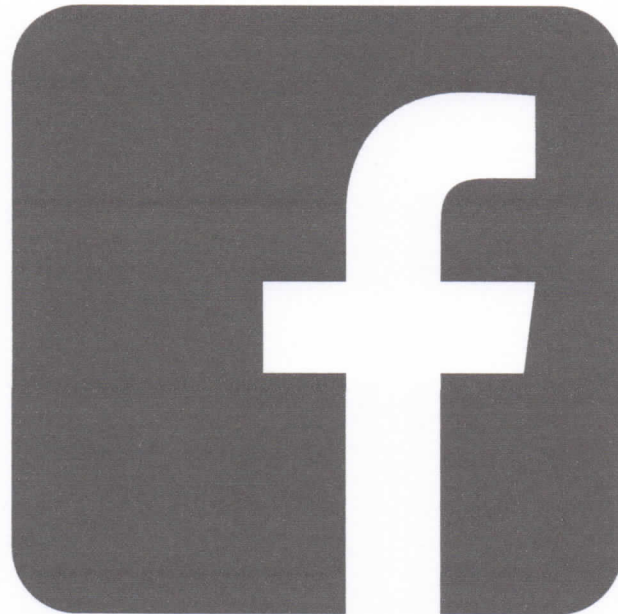
### **Premesso che la leggerezza spesso è stata appannaggio degli adulti, cosa direbbe ai giovani per convincerli a essere prudenti?**



# Covid19, tamponi nei drive in, 117 nuovi positivi a Palermo e 422 a Catania



di Manlio Viola | 16/11/2020





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

117 positivi a Palermo, 422 a Catania. E' il risultato di una **domenica di tamponi effettuati nei Drive In** delle due principali province siciliane per numero di abitanti e per numero di contagi. E' proseguito anche nella giornata di ieri lo **screening di popolazione** organizzato dall'Asp di Palermo in collaborazione con le Amministrazioni comunali di Palermo, Bagheria, Termini Imerese e Castelbuono.

---

Leggi Anche:

**Covid, il bollettino domenicale dei contagi**

---

Sono stati complessivamente 2.323 i tamponi rapidi fatti e **117 i positivi** che, subito dopo, si sono sottoposti al tampone molecolare.

L'iniziativa rientra nella campagna attiva della Regione Siciliana per la ricerca del Coronavirus.

L'attività ha oggi interessato la Fiera del Mediterraneo di Palermo (910 tamponi e 57 positivi); Bagheria (569 tamponi e 43 positivi); Termini Imerese (310 tamponi e 2 positivi) e Castelbuono (534 tamponi e 15 positivi).

Domani (lunedì 16 novembre) l'attività in modalità Drive In proseguirà alla Fiera del Mediterraneo di Palermo e sarà ancora rivolta al mondo della scuola, con orario dalle ore 9 alle 16 (ingresso dell'ultima autovettura alle ore 14)

Analoga iniziativa ma con un maggior numero di DriveIn nel Catanese dove si chiude con 7.950 tamponi la seconda giornata dello screening per **Covid19** rivolto agli studenti delle scuole medie. **422 i tamponi risultati positivi.**

Nel dettaglio:

Catania: 2162 tamponi, 116 con esito positivi;

Acireale: 1409 tamponi, di cui 71 positivi;

Adrano: 611 tamponi, 89 con esito positivo;

Caltagirone: 482 tamponi, 1 con esito positivo;

Mascalucia: 1442 tamponi, di cui 49 i positivi;

Misterbianco: 803 tamponi, 34 con esito positivo;

Paternò: 1041 tamponi, 62 positivi.

La campagna regionale, che si conclude oggi unedì 16 novembre, è dedicata agli alunni, ai loro familiari e al personale docente e non docente delle scuole medie, e prevede l'effettuazione di uno screening di popolazione, su base volontaria, tramite l'esecuzione di tamponi rapidi.

Oggi le postazioni, per i tamponi drive in, saranno aperte dalle ore 8.00 alle ore 13.00, e dalle ore 14.00 alle ore 19.00, presso le seguenti sedi:

Catania

- Scambiatore di Nesima (Via Michele Amari)
- Parcheggio AMT – Fontanarossa (Via Forcile)
- Scambiatore Due Obelischi (via F. Lojacono)

Acireale

- Parcheggio Capomulini

Adrano

- Stadio

Caltagirone

- Area Protezione civile (viale Cristoforo Colombo)

Mascalucia

- Piazza Falcone e Borsellino

Misterbianco

- Zona Milicia

Paternò

- Area adiacente alla piscina.





Allarme del segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia: intervenga il governo

# L'influenza assesta i primi colpi in Sicilia Ma nelle farmacie il vaccino non si trova

Denunciate difficoltà a reperire le dosi destinate anche ai medici di famiglia  
A Palermo resta ancora bloccata la vaccinazione negli ambulatori dell'Asp

Salvatore Fazio

PALERMO

Il vaccino antinfluenzale quest'anno a causa del Covid è stato fortemente raccomandato dalle autorità sanitarie. Eppure si moltiplicano le difficoltà a trovarlo, nonostante i primi sintomi influenzali si siano fatti vedere nelle famiglie assieme ai malanni conseguenti.

Mancano le dosi necessarie nelle farmacie che potrebbero vendere il siero a chi vuole assumerlo a pagamento. «In Sicilia siamo presi d'assalto per un vaccino che non sappiamo se e quando potrà mai essere reso disponibile» sottolinea Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma. E tanti disagi sta vivendo chi appartiene alle «fasce a rischio» e ha il diritto di vaccinarsi gratuitamente. Come segnala lo stesso segretario della Fimmg, la federazione dei medici di famiglia, Luigi Galvano: «I vaccini vengono fatti saltuariamente quando ci arrivano e rischiamo che alla fine non bastino per tutti quelli che ne hanno bisogno».

A Palermo resta ancora bloccata la vaccinazione negli ambulatori per mancanza di dosi. Una situazione complicata in cui molte persone con i sintomi influenzali intasano il pronto soccorso o i drive in dove si effettuano i tamponi per il Covid. Dalle Asp più grandi dell'Isola, Palermo e Catania, fanno sapere che la prossima settimana dovrebbero arrivare altre dosi per potenziare le vaccinazioni.

Tobia confida «nell'intervento dell'assessorato regionale per una

rimodulazione delle quote che possa dare la possibilità di vaccinarsi a quanti lo vorranno». Un'alternativa secondo Tobia potrebbe essere quella che «a livello nazionale il ministro della Salute e l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, possano autorizzare l'importazione, ove ve ne fossero ancora disponibili, di dosi vaccinali dall'estero». Tobia fa notare che «la situazione è sicuramente preoccupante: solo in alcune Regioni è stato al momento recepito l'invito del ministro della salute Roberto Speranza per una rimodulazione delle quote vaccinali». Federfarma aveva segnalato già a inizio di luglio l'impossibilità per le farmacie di reperire il siero. «Una situazione gravissima - afferma Tobia - e il Titolo quinto della Costituzione che fa della sanità italiana una sanità a 20 velocità diverse, andrebbe rivisitato ed reinterpretato, soprattutto in questa emergenza, per dare a tutti uguali opportunità». Anche Galvano fa notare che «ci sono gravi problemi da quando è stato riformato il Titolo quinto. Lo Stato si riserva di definire i livelli essenziali di assistenza come i vaccini, ma - spiega - la Regione deve fare le gare di acquisto operando in condizioni sbilanciate e partendo in ritardo in quanto neppure è una prerogativa dello Stato fissare una scadenza per gli acquisti». Galvano rileva che «le case farmaceutiche stanno consegnando i vaccini in Sicilia poco alla volta e i medici di conseguenza stanno vaccinando saltuariamente». Galvano inoltre rileva che «i fabbisogni sono stati calcolati sul-



Roberto Tobia. Segretario nazionale di Federfarma

le varie classi di età da vaccinare ma non sulla richiesta e sulle classi e categorie sociali che ne hanno diritto».

L'Asp di Palermo la scorsa settimana ha ricevuto circa 30 mila dosi di vaccino che sono state consegnate ai medici di famiglia e ai pediatri. Finora sono 210 mila le dosi di vaccino consegnate dalle case produttrici. Ma non bastano. La vaccinazione negli ambulatori dell'Asp è ferma e potrà riprende-

re, hanno chiarito dall'azienda sanitaria, soltanto quando saranno consegnate le altre 150 mila dosi a completamento dell'intera fornitura che quest'anno è stata aumentata del 30 per cento. Dall'Asp di Catania fanno sapere invece che domani dovrebbe arrivare la prima tranche dell'ultima fornitura da 50 mila dosi che dovrebbe essere completata entro fine novembre. (\*SAFAZ\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pronto il piano per l'anti Covid

È pronta la bozza del piano messo a punto dagli esperti del ministero della Salute per il vaccino contro il Covid. «Si sta perfezionando anche con una riflessione con le regioni, ma nei prossimi giorni il ministro ne darà conoscenza», ha detto Gianni Rezza nel corso della conferenza stampa sui dati del monitoraggio settimanale. Le indicazioni, si apprende, sono di ordine medico a partire dalle categorie da sottoporre prioritariamente alla vaccinazione. Per quanto riguarda l'organizzazione e la logistica, dal trasporto, ai centri di conservazione delle dosi, si occuperà, più nello specifico, incrociando gli elementi forniti dal ministero della Salute, come già stabilito, il commissario Arcuri. A ricevere subito le dosi dovrebbero essere un milione e 700mila cittadini, che saranno scelti in base ad una serie di categorie individuate in funzione della loro «fragilità e potenziale esposizione al virus». In testa alla lista ci saranno gli operatori sanitari, per partire con la protezione alla categoria professionale più esposta, gli anziani (a partire da quelli ricoverati nelle Rsa) e le persone la cui salute è più precaria come i malati cronici.

città si contano, comunica il sindaco Fabio Venezia, «48 positivi tra i cittadini e 27 fra i pazienti dell'Oasi Maria SS». Oggi il personale dell'Usca, con il coordinamento dell'Ufficio igiene di Nicotina, effettuerà 140 tamponi sia ai contagiati in via di guarigione che a chi si trova in isolamento. Dall'esito del massiccio tamponamento dipenderanno eventuali ulteriori misure restrittive a Troina dove le scuole sono chiuse da tre giorni. (\*AGIO\*-CPU\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Regione Siciliana sostiene i territori

### L'Agenda urbana di AGRIGENTO

Dalla Regione Siciliana **15 milioni e 900 mila euro** per progetti di investimento e sviluppo ad Agrigento.

È l'Agenda urbana, che interessa i Poli metropolitani dell'Isola e le aggregazioni di Comuni che superano i centomila abitanti. Finanziamenti europei che la Regione porta nei territori con le nove Autorità urbane previste dal Po Fesr Sicilia 2014-2020.

Assieme a quelle di Palermo-Bagheria, Sicilia Occidentale, Ragusa-Modica, Siracusa, Messina, Catania-Acireale, Enna-Caltanissetta e Gela-Vittoria, anche l'Autorità urbana di Agrigento ha pubblicato **tutti i bandi** per realizzare gli interventi previsti.



ASSE 03  
Competitività delle PMI

**1,7 milioni di euro**

Agevolazioni alle imprese sulla base di un bando di gara della Regione Siciliana



ASSE 06  
Ambiente, cultura e turismo

**1,8 milioni di euro**

Tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale; promozione delle destinazioni turistiche



ASSE 04  
Energia e sviluppo sostenibile

**7,6 milioni di euro**

Riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici; potenziamento di mezzi pubblici e piste ciclabili



ASSE 09  
Inclusion sociale

**2,6 milioni di euro**

Servizi per la prima infanzia e tutela dei minori; recupero alloggi per servizi abitativi



ASSE 05  
Gestione rischio idrogeologico

**2,2 milioni di euro**

Azioni di contrasto al dissesto idrogeologico; allestimento di centri operativi di Protezione civile

Agenda Urbana di Agrigento

FINANZIAMENTO TOTALE  
**15,9 milioni di euro**

[www.euroinfocilia.it](http://www.euroinfocilia.it)

Prodotto cofinanziato dall'Unione Europea  
PO Fesr Sicilia 2014/2020 Azione 11.2.1

# Covid, confronto Musumeci – Orlando: “Collaborazione è fondamentale”



(Foto d'archivio)

*Il presidente della Regione e il sindaco di Palermo fanno il punto sulla situazione sanitaria*

Contenuti sponsorizzati da

**PALERMO** di Redazione

9 Commenti

Condividi

**PALERMO – “In tempo di pandemia, la collaborazione tra le istituzioni e il costante monitoraggio del territorio diventano essenziali anche per evitare ingiustificate paure e intervenire con efficacia e tempestività nelle criticità”.** Lo hanno ribadito stamane il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia, nel corso di un confronto fra i due per fare il punto sulla situazione sanitaria, essenzialmente nella realtà metropolitana di Palermo. Particolare attenzione è stata rivolta al sistema dei Pronto soccorso, al ruolo della medicina territoriale e dei laboratori privati, ai malati no-Covid e alle possibili riconversioni ospedaliere. Musumeci e Orlando hanno sottolineato anche la positiva esperienza dello screening, da proseguire nelle scuole, e alla modalità “drive-in”, avviata nel capoluogo regionale e allargata gradualmente al resto dei centri isolani. (ANSA).

Publicato il 15 Novembre 2020, 18:14

Cimiteri, registrati venti ingressi di feretri in più a settimana

# Morti in aumento per l'effetto Covid. Rotoli senza pace, in attesa 474 bare

Solo 13 le richieste di cremazione a Messina  
Le concessioni a 22 anni per liberare posti

Giancarlo Macaluso

Aumenta il numero mensile dei morti in città. In tre mesi il fenomeno ha assunto la forma di un grafico in costante salita. Colpa del Covid, certamente. Ma non solo. Secondo gli osservatori ci sono anche decessi legati alle cure diventate obiettivamente più difficili; o magari perché le persone, soprattutto gli anziani, con la pandemia che ormai dura da nove mesi evitano di andare in ospedale per paura di contrarre il virus. Immediato il segnale di crisi che si riflette sul cimitero dei Rotoli, dove l'emergenza inumazioni era stata contenuta alla soglia di 400 bare in attesa con tutta una serie di interventi sia pure con molte complicazioni. Da qualche settimana la tendenza si è invertita. E ieri in deposito c'erano 474 feretri in attesa di sistemazione, come in una sorta di parcheggio in transito delle anime. Un purgatorio in terra, insomma.

In città già ad agosto si era registrato un aumento dei morti pari al 2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A settembre i decessi registrati sono stati 491, il 5 per cento in più. Lo sviluppo del fenomeno assume un andamento galoppante a ottobre che con 599 morti tocca il +20 per cento. Nella prima metà del mese i morti sono stati 277:

+10 per cento rispetto ai 253 del settembre del 2019; nella seconda metà del mese 322 decessi, il 31 per cento in più rispetto alla media della seconda metà di ottobre nei cinque anni precedenti con 244 morti.

Per questo al camposanto dei Rotoli, ad esempio, in questo turno di tempo si sta avendo una media di 80 ingressi di feretri a settimana, circa una ventina in più della media normale. E, dunque, si tratta di un elemento di criticità che viene a sommarsi a un problema mai risolto di carenza di posti nel cimitero.

Intanto, è stata aggiudicata la gara per il trasferimento delle salme a Messina per la cremazione offerta gratuitamente dall'amministrazione per alleviare la condizione del sistema cimiteriale della città. Il contratto prevede il trasporto nella città dello Stretto ogni volta che si raggiunge un numero di almeno 18 salme. Al momento, nonostante la totale gratuità del servizio (sia il trasporto sia il servizio di cremazione) hanno fatto domanda solo 13 fami-

**Soluzioni sulla carta  
Il progetto per 300  
loculi mobili arriva  
alla Sovrintendenza  
Altri 1.100 da realizzare**

glie. Per cui siamo al paradosso che ci sono tredici casi che potrebbero sbloccarsi immediatamente, ma che rimangono in sospenso a meno che il Comune non decida che valga la pena pagare lo stesso il trasporto per le salme a disposizione in questo momento per la cremazione.

Martedì sarà presentato alla Sovrintendenza un primo progetto da 300 loculi fuori terra mobili per i Rotoli, oggetto di un confronto già con vari uffici. Si sta lavorando ad un secondo progetto, da 1.100 loculi, anch'esso da sottoporre alla Sovrintendenza.

Occhi puntati anche sui lavori della quarta commissione che nei giorni scorsi ha ascoltato una relazione dettagliata di Sergio Pollicita, capo di gabinetto del sindaco. Il quale ha spiegato tutto ciò che l'amministrazione sta mettendo in atto in prospettiva. I loculi mobili sono la soluzione-tampone che consentirebbe di andare avanti due anni in attesa del progetto del nuovo cimitero. La commissione guidata da Giovanni Inzerillo ha già approvato la modifica regolamentare che abbassa da 30 a 25 anni la concessione delle nicchie. Il che dovrebbe consentire un recupero molto modesto di posti, circa 50. Ora, però, spunta una proposta dell'amministrazione di ulteriore modifica: si vorrebbe portare il massimo di durata della



Cimitero senza posti. I costi per il trasporto delle bare a Messina per la cremazione sono a carico del Comune

## Traffico e smog in calo, Ztl verso la sospensione

La prossima settimana la zona a traffico limitato sarà sospesa. La pandemia, il lockdown soft di questo mese, bar e ristoranti chiusi, divieto di stazionamento e divieti vari hanno ridotto e di molto il traffico in centro. Sono dati che già l'amministrazione ha in mano. «Soprattutto nel fine settimana scorso i livelli di circolazione hanno subito un tracollo obiettivo», conferma l'assessore alla Mobilità Giusto Catania.

Ma soltanto il plateau informativo relativo al traffico non basta. Per giustificare una sospensione della Ztl (quella serale nel fine settimana è da tempo interrotta) ser-

vono anche i dati delle centraline che monitorano il livello di inquinamento. Incrociando le due informazioni si potrà avere un quadro chiaro e così il sindaco potrà procedere alla firma del provvedimento di sospensione, così come già fatto peraltro nel corso della prima ondata della pandemia.

Il sindaco, Leoluca Orlando, dal canto suo qualche settimana fa durante una seduta del Consiglio comunale aveva già espresso la sua opinione. E cioè che l'amministrazione non fosse ideologicamente ferma su una posizione di no a oltranza. «Siccome la Ztl è un provvedimento di limitazione dell'inqui-

namento, dunque una misura di tutela della salute, è chiaro che dobbiamo prima valutare se i rischi sono effettivamente diminuiti».

Come è noto, dal tavolo sulla crisi commerciale che il Comune tiene periodicamente con le associazioni di categoria era emersa chiara la richiesta di dare una mano ai vari settori in sofferenza eliminando il problema del passaggio in centro vincolato al possesso del pass o del ticket giornaliero. Ma ormai sembra essere solo una questione di giorni.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VOCI DALLA CITTÀ



335.8783600



ditelo@gds.it



Giornale di Sicilia



Ditelo in diretta

## Via Jung, cinque mesi di degrado

### Strade dissestate

● Segnaliamo lo stato di dissesto del manto stradale di via Monte San Calogero. L'asfalto presenta da molto tempo avvallamenti e dossi, buche e crepe a ragnatela, che rendono pericoloso il transito soprattutto dei mezzi a due ruote. Occorre un urgente intervento di manutenzione a salvaguardia della pubblica incolumità.

### Associazione Comitati civici da via Monte San Calogero

● Discarica di ingombranti si trova in via Guido Jung dal mese di giugno.

### Messaggio firmato da via Guido Jung

### Coronavirus

● Vorrei fare una segnalazione in quanto essendo risultato positivo al tampone rapido al drive della Fiera giorno 3 novembre, mi è subito stato effettuato il tampone molecolare, ma da allora che sono in isolamento domiciliare non sono stato



Da giugno. I rifiuti ingombranti scaricati in via Guido Jung

contattato da nessuno e ancora adesso non ho avuto l'esito del tampone, chiamando i numeri dell'Asp e inviando email e pec non risponde nessuno siamo abbandonati a noi stessi anche i medici di famiglia sono impossibilitati ad accedere ai risultati dei test,

quindi la mia paura è di rimanere chiusi in casa perennemente senza assistenza o riscontro del tampone.

### Messaggio firmato

● Da undici giorni insieme alla mia famiglia ci ritroviamo in isolamento

domiciliare in quanto positivi al Covid. Abbiamo accumulato cinque sacchi grandi di spazzatura, oggi maleodorante in veranda; tali rifiuti considerati speciali devono essere ritirati, ma Rap fa sapere che la competenza è dell'Asp. La stessa Asp ci fornisce il seguente numero di cellulare, riferendo di appartenere alla ditta incaricata alla raccolta e che devo contattare io come persona interessata. Dopo parecchi tentativi non risponde nessuno né tantomeno rispondono ai messaggi su WhatsApp.

### Messaggio firmato

### Illuminazione

● In corso Camillo Finocchiaro Aprile numero 165, volevo segnalare che ci sono da qualche settimana due pali della luce pubblica all'altezza civico 165 e civico 155 spenti.

### Messaggio firmato da corso Finocchiaro Aprile

www.gds.it

## Stazionamento vietato «Ma la gente insiste...»

Non tutti rispettano il divieto di stazionamento in centro. I controlli ci sono. La polizia controlla piazze e vie, invitando i cittadini a non sostare. Però, appena le forze dell'ordine girano l'angolo torna il bivio: ragazzi seduti sui gradini davanti al Teatro Massimo, gruppetti che chiacchierano nell'area pedonale, c'è perfino chi mette musica ad alto volume ed è sul punto di iniziare una performance di strada. Queste le immagini pubblicate sul sito internet del *Giornale di Sicilia* e molto commentate anche sulla pagina Facebook del quotidiano. «Se si è arrivati a questo punto è, anche, perché i controlli anti-assembramenti, che finora, sono stati, pressoché inesistenti» commenta Giovanni. «I controlli non ci sono, è questa la verità» commenta Luca. «Il problema è che le persone hanno bisogno di essere controllate sempre. Ed è snervante. Non ci siamo civilizzati

per niente. Abbiamo sempre bisogno del poliziotto alle spalle che ci dica cosa fare e cosa non fare», scrive Pietro. «Infatti, per questo ci dovrebbero essere misure più restrittive o zona rossa perché ancora molti non capiscono la gravità del momento che stiamo vivendo. Non si può andare avanti così», commenta Ada. «Che speranza avevate? Il buon senso in questa città è stato perso da tempo purtroppo», scrive Daniele. «Gente che si crede superiore senza capire che nel letto di ospedale siamo tutti uguali. Senza capire che questo virus può colpire chiunque. Non fa differenze. Anzi, siamo tutti uguali davanti alle malattie», commenta Silvana. «Dobbiamo essere tutti uniti in questo inferno! Dobbiamo avere rispetto per tutti. Purtroppo se non rispettiamo le regole perdiamo la nostra salute», commenta Giuseppe. (\*AUF\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza sanitaria, 40.902 infezioni da SarsCov-2 e 550 decessi in tutta Italia

# Aumentano i tamponi e i positivi

Sono 1.707 i nuovi casi nel territorio regionale su 10.217 test processati, decisivo lo screening alla Fiera di Palermo e nei drive-in allestiti in 30 città

Andrea D'Orazio

PALERMO

Mai così tanti contagi nelle 24 ore, ancora una volta, sia in scala nazionale che nell'Isola, ma a scandire l'ennesima giornata di record sul fronte dell'epidemia c'è anche il primato di tamponi effettuati, italiano e siciliano: 40.902 nuove infezioni da SarsCov-2 accertate in tutto Paese su 254.908 esami, 1.707 casi nel territorio regionale su 10.217 test processati, con un tasso di positività che rispetto a giovedì scorso scende dal 18 al 16,7% (in linea con lo Stivale). A pesare sui dati della Sicilia sono i contagi individuati tra la popolazione scolastica con i test rapidi durante lo screening quotidiano alla Fiera di Palermo e nei drive-in voluti dalla Regione in 30 città, allestiti lo scorso fine settimana e attivi anche in questo week-end - si può prenotare sul sito [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) - ovvero, casi confermati dal tampone molecolare e a mano a mano inseriti nel database del mi-

nistero della Salute. Sono invece 35 i decessi registrati ieri nell'Isola, per un totale che arriva adesso 837, mentre fra gli attuali 26.286 contagiati i ricoverati con sintomi e i pazienti in terapia intensiva salgono, rispettivamente, a 1.450 e 210, con un incremento di 59 malati in degenza ordinaria e cinque in ventilazione assistita. Tra le vittime, un cinquantenne di Paternò in cura a Catania e un istruttore di nuoto cinquantaduenne di Trapani, molto conosciuto in città.

Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 589 a Catania, 444 a Palermo, 176 a Ragusa, 116 a Messina, 95 ad Agrigento, 89 a Siracusa, 87 a Caltanissetta, 77 a Trapani e 34 ad Enna. L'elenco dei

**L'indice di contagio Rezza: «Registrato un calo dall'1,7 al 1,4 ma preoccupa il numero dei ricoveri»**

guariti sale a 11.258 con un aumento di 300 persone nelle ultime 24 ore, tra le quali la bimba di pochi mesi abbandonata nelle scorse settimane all'ospedale Di Cristina, a Palermo (se ne parla nelle pagine di cronaca). Sempre nel capoluogo e nella giornata di ieri, ma al Civico, è salito a 19 il bilancio dei contagiati tra medici e infermieri in servizio al Pronto soccorso, mentre Fp Cgil e Cisl Fp denunciano una «situazione fuori controllo» all'Istituto geriatrico Sereni Orizzonti, dove il focolaio esploso negli ultimi giorni ha causato «quattro decessi e oltre 70 positivi». Nuovi casi di positività anche tra gli operatori del Pronto soccorso del Cannizzaro, a Catania, per un totale di cinque dipendenti contagiati nell'ultimo periodo: quattro medici e un infermiere (quest'ultimo già guarito) con l'azienda che ha intensificato la sorveglianza sanitaria sul personale. Ma il virus ha colpito anche alcuni dipendenti dell'ospedale San Giovanni di Dio ad Agrigento. La conferma è arrivata dalla direzione del nosocomio, che ha rilevato

casi «a macchia di leopardo» fra i pazienti di alcuni reparti e 16 positivi tra medici e infermieri. Nuove infezioni anche nelle scuole, come a Palagonia, nel Catanese, dove 950 bambini e 200 dipendenti dell'Istituto Blandini sono finiti in isolamento dopo le positività riscontrate su due alunni e tre insegnanti. Nel Ragusano, dove i positivi attuali superano quota 2200, continua a preoccupare la zona rossa di Vittoria, che conta 754 contagi, ma anche il capoluogo, con 526 e Comiso con 261. Tra gli ultimi casi accertati in provincia, un assessore della giunta comunale di Chiaramonte Gulfi. Nel Nisseno, dove tra i ricoverati Covid c'è anche una trentaduenne con grave polmonite, è invece Gela a destare sempre allarme: 22 casi in più per un totale di 407. Intanto, il Comune di Catania ha vietato lo stazionamento in piazza Duomo e ha chiuso al traffico il lungomare, e divieti di assembramento sono stati disposti anche per le principali strade di Marsala. Tornando al quadro nazionale, ieri sono stati registrati

550 decessi, 60 ricoveri in terapia intensiva (per un bilancio di 3.230) e 1041 degenti con sintomi (30.914 in tutto). Lombardia, Piemonte e Campania le regioni con il numero più alto di casi, pari, rispettivamente, a 10.634, 5.258 e 4.079. Commentando il report settimanale della cabina di regia istituita per contrastare il Covid 19, il direttore generale della Prevenzione presso il ministero della Salute, Giovanni Rezza, fa notare che l'indice di contagio (Rt), pur se calato da 1,7 a 1,4, «si trova comunque al di sopra di 1 e questo rappresenta solo un primo segnale della diminuzione della trasmissione che potrebbe essere attribuita ai provvedimenti che sono stati sinora presi. Purtroppo il virus circola in tutto il Paese e si verifica un preoccupante aumento dei ricoveri». Non va meglio in scala mondiale, dove ieri è stato raggiunto il nuovo record di vittime e infezioni giornaliere: 11.617 morti e 660mila casi, di cui oltre 143mila negli Usa, record anche questo. (ADO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Novità per i David e Area Sanremo

● Ai David di Donatello 2020-2021 potranno gareggiare anche i film diffusi in streaming. Causa Covid, l'organizzazione ha deciso che «esclusivamente per l'anno in corso» siano considerati eleggibili tutti i film italiani la cui uscita era stata prevista in origine per la sala e che invece sono stati diffusi attraverso le piattaforme streaming e video on demand.

● Il Covid cancella le selezioni in presenza di Area Sanremo, il concorso canoro nazionale che premia i due vincitori con l'ingresso al Festival. La commissione decreterà i vincitori sulla base delle audizioni dal vivo già effettuate e della visione dei videoclip. Entro mercoledì prossimo verranno annunciati i vincitori.

Più di una struttura per provincia, nuove disponibilità a Borgetto e Noto per chi non può rispettare l'isolamento a casa

# Posti nei Covid hotel, l'Isola a quota 700

PALERMO

La Sicilia ha almeno un Covid hotel per ogni provincia. E prevede di potenziare il servizio con l'arrivo di nuove strutture. L'Isola è in linea con le indicazioni provenienti dalla Conferenza Stato-Regioni (durante la quale è stato chiesto ai territori di attivare strutture non ospedaliere dedicate al Coronavirus), ma prosegue nell'incremento delle residenze dedicate ai pazienti non gravi. Al momento sono oltre cinquecento i posti individuati negli alberghi predisposti in tutte le province siciliane, ai quali si aggiungono le altre residenze di assistenza per le cure a bassa complessità, facendo così lievitare i numeri a poco meno di settecento. A questa programmazione già attiva si stanno aggiungendo altri siti: a breve, infatti, saranno, a di-

sposizione almeno un centinaio di posti distribuiti tra le aree del Palermitano e della provincia di Siracusa (a Borgetto e a Noto). La Sicilia si è dotata di Covid hotel già all'aprile scorso quando per fare fronte alle necessità dei coraggiosi provenienti da oltre lo Stretto, ma impossibilitati a essere ospitati nei propri domicili d'origine per evitare i contagi in famiglia, il governo Musumeci rese disponibili degli alberghi. Nell'Isola ci sono tre strutture nell'agrigentino a Sciacca, Ribera e

**Sistema e carenze Il Pd contesta: «Completo fallimento per il contact tracing, le Asp sono nel caos»**

Canicatti; due in provincia di Catania che è servita anche da una Rsa; un albergo a Palermo e due Rsa a Castelbuono e Borgetto; a Ragusa è in servizio una foresteria con una quarantina di posti; a Enna è disponibile un albergo e una area dedicata in una struttura a Leonforte; a Siracusa è disponibile un albergo mentre una nuova struttura è in attivazione a Noto; a Trapani è presente un albergo ed una Rsa a Salemi; mentre a Caltanissetta si aprirà una altra struttura mentre c'è già un albergo disponibile. Le stesse strutture, in alcuni casi, sono state adoperate per accogliere i migranti, i turisti o gli ospiti delle missioni di Biagio Conte a Palermo. Anche le residenze per le cure a bassa complessità sono una novità introdotta dalla Regione nell'ambito dell'emergenza. Le prime sono state aperte oltre un mese

fa in provincia di Palermo.

Nel frattempo i primi cittadini del Pd dell'Isola, riuniti in videoconferenza, lamentano le carenze del sistema. Tra queste elencano «il completo fallimento del contact tracing e l'impossibilità di ricostruire fino alla fonte i contagi, il ritardo nei tamponi, la mancata attivazione degli ospedali Covid, il mancato rafforzamento delle Usca e del personale per fronteggiare l'emergenza, il caos che regna nelle Asp e negli ospedali con medici e infermieri sotto stress». Dall'incontro con i sindacati, spiega il segretario regionale del partito, Anthony Barbagallo, è emersa preoccupazione «per l'emergenza pandemica, soprattutto per i problemi legati alle inefficienze del sistema sanitario che testimonia, ancora una volta, il fallimento del "piano a fisarmonica" vo-

luto dall'assessore Razza». «La pandemia sta limitando l'accesso alle cure ed alle prestazioni per migliaia di cittadini siciliani che necessitano di visite ed esami strumentali per patologie diverse dal Covid-19. Le prenotazioni, tramite i Cup, non garantiscono più i tempi delle visite prescritte dai medici di famiglia. Alla luce di tale situazione che pregiudica il diritto alla salute, chiedo all'assessore regionale Ruggero Raza di autorizzare che tali prestazioni possano essere garantite in attività libero-professionale intramoenia con onere a carico del servizio sanitario nazionale», propone Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Assemblea regionale siciliana, che annuncia la presentazione di un ordine del giorno a Sala d'Ercole. (AGIO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VALUTAZIONI GRATUITE PER PROSSIME ASTE

I nostri esperti di arte moderna e contemporanea sono a disposizione per effettuare valutazioni gratuite di opere e sculture  
Vi ricordiamo che la nostra è una sede unica

Mandaci le tue foto  
392 8652436  
info@astetrionfante.it  
Prenota un appuntamento

**BENEDETTO TRIONFANTE CASA D'ASTE S.R.L.**  
Viale Regione Siciliana Nord Ovest, 4975  
90146 Palermo (Ang. Via Belgio)  
Tel. 0916709962 - info@astetrionfante.it  
www.astetrionfante.it

SEDE UNICA  
Trionfante CASA D'ASTE  
Benedetto Trionfante

Renato Guttuso  
Felice Corena  
Tano Festa  
Mario Schifano



Allerta della Cisl, il direttore dell'area emergenza: focolaio contenuto

## Civico sotto pressione «Manca il personale»

### Terza vittima fra gli ospiti della casa di riposo di Monreale. Quarto decesso a Termini Imerese

Fabio Geraci

La Cisl lancia l'allarme sul pronto soccorso dell'ospedale Civico: «Il personale è stremato e ridotto all'osso per i contagi fra i colleghi» ma il direttore dell'area di emergenza, Massimo Geraci, assicura che il focolaio di Covid-19 che ha colpito 19 tra medici, infermieri e operatori socio sanitari «è stato contenuto e che i tamponi eseguiti sono stati tutti negativi». I contagiati sono asintomatici tranne un infermiere di 36 anni con la polmonite che rischia di finire in terapia intensiva per le difficoltà respiratorie. «Siamo stanchi, sfiniti sia fisicamente sia psicologicamente. Ogni giorno ci chiediamo se toccherà a noi. Aiutateci», è il grido che arriva da chi lavora nel pronto soccorso Civico raccolto dalla segreteria aziendale della Cisl Fp. «Si deve subito intervenire - si legge nella nota - con nuovi contingenti di personale infermieristico e di operatori a supporto e vanno messe in atto tutte le misure per ridurre la pressione dei pazienti al pronto soccorso». Inoltre il sindacato chiede che sia fornita al personale una quantità sufficiente di dispositivi di protezione individuale per poter operare in sicurezza e che siano attrezzati locali spogliatoi più grandi. Ancora ieri sera c'erano 36 pazienti Covid ricoverati nel reparto, sette dei quali in codice rosso e ben 23 monitorati nell'area di emergenza da almeno 48 ore. Ma a essere nella bufera non è solo il Civico, la Fials Confasal denuncia che «il centro di procreazione assistita dell'ospedale Villa Sofia-Cervello, unico pubblico della Sicilia occidentale, non è in gra-

do di garantire la continuità terapeutica assistenziale a causa della riorganizzazione dei posti Covid».

A segnalare la situazione è il segretario provinciale Enzo Munafò: «In molti lamentano che, a causa della riorganizzazione dei posti per il Covid-19, il centro che ogni anno effettua oltre 200 tecniche di fecondazione assistita, non riesce a garantire le prestazioni e c'è il rischio concreto di trascurare i programmi di onco-fertilità per tutti i pazienti oncologici». Salgono a quattro le vittime a Termini Imerese e sono diventate tre nella casa di riposo di Monreale: ieri mattina è morta una donna di 79 anni ospite della struttura da cinque anni. I positivi nella struttura sono otto su 24: nei giorni scorsi era deceduti due anziani, un uomo di 94 anni e una donna di 84, entrambi ricoverati alla Terapia intensiva dell'ospedale Civico. Sono stati 2268 i tamponi rapidi eseguiti nei quattro drive-in organizzati dall'Asp che hanno permesso di

rintracciare complessivamente 125 positivi: nel dettaglio 1218 tamponi e 87 positivi alla Fiera del Mediterraneo a Palermo; 428 tamponi e 26 positivi a Bagheria; 307 tamponi e un positivo a Termini Imerese e 315 tamponi e 11 positivi a Castelbuono. Dal 30 ottobre lo screening è stato effettuato su 18695 persone, di queste 1425 sono state scoperte asintomatiche positive. Oggi i test continuano alla Fiera dalle 9 alle 14 e dalle 10 alle 16 nell'area antistante il campo sportivo di Aspra, al vecchio mercato ittico di Termini Imerese e in via Mazzini di fronte al campo sportivo di Castelbuono. Anche a San Cipirello i cittadini sottoposti al tamponamento rapido: 11 nuovi positivi su 358 test, tra loro tre classi della scuola elementare in isolamento domiciliare. A Piana degli Albanesi scuole chiuse da domani fino al 21 novembre mentre a Campofelice di Roccella tutte le aule sono state sanificate. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Test e drive-in. A Bagheria scovati altri 26 positivi

Firmate le ordinanze

## Chiusura per le scuole di Cinisi e Terrasini

Chiudono tutte le scuole di ogni ordine e grado a Terrasini e Cinisi. Così hanno stabilito i rispettivi sindaci con l'obiettivo di contrastare i contagi da Coronavirus. Mentre nella cittadina terrasinese il sindaco ha emesso un'ordinanza che resterà in vigore sino al 30 novembre, in quella cinisense invece la chiusura è addirittura ad oltranza. La decisione per il sindaco di Terrasini, Giosuè Maniaci, è connessa ad un allarmante dato: in attesa che l'Asp confermi i nuovi positivi con i tamponi molecolari, si parlerebbe addirittura di un centinaio di contagiati in paese. Un vero e proprio boom se si considera che sino ad oggi si è viaggiato a picchi massimi che non hanno mai superato la trentina di contagiati. «Riscopriamo nell'ultima settimana, dal confronto quotidiano con avuto con l'ufficio dell'Usca, con i medici di base e i pediatri - afferma Maniaci - più di 100 casi di positivi. Sono dati che devono ancora essere confermati dai tamponi molecolari. Ho sollecitato l'Asp del distretto di Carini affinché velocizzi il lavoro per notificare l'isolamento a queste persone». Il collega della vicina Cinisi, Giangiaco Palazzolo, è stato molto polemico nel motivare la chiusura delle scuole: «Rimarranno chiuse - ha precisato - sino a che non sarà effettuato dall'Asp lo screening di massa che era stato promesso. Nel momento in cui questo avverrà, e sulla base dei risultati che verranno fuori, allora su potrà prendere una decisione se proseguire nella chiusura o riaprire in sicurezza». (\*MIGI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi al Comune

## Montelepre con 68 casi, allarme pure a Lascari

«Ogni sera, ogni santa sera, ci mettiamo al telefono e chiamiamo medici e pediatri. Ogni mattina per prima cosa scarichiamo i dati che arrivano dall'ufficio Prevenzione dell'azienda sanitaria di Palermo, e vi assicuriamo che questi ultimi a fine serata risultano solo una parte del totale». Lo scrive il sindaco di Montelepre, Maria Rita Crisci, dal reparto covid di Partinico dove è ricoverata dall'8 novembre scorso. Il report serale diffuso attraverso Facebook dall'amministrazione comunale tiene conto di numeri complessivi, non solo di quelli forniti dall'Asp. L'ultimo aggiornamento riferisce di 68 casi di positività, 6 guariti e 132 persone in quarantena. «Nel calcolo giornaliero vengono inseriti gli operatori sanitari che contraggono il virus e lo scoprono attraverso i tamponi effettuati sul luogo di lavoro - spiega il sindaco Crisci - e siccome questi soggetti spesso non fanno tamponi nei drive-in o domiciliari, non sempre risultano al dipartimento di prevenzione».

Chiuso per sanificazione il municipio di Lascari dopo la scoperta della positività di un dipendente. Nella serata di giovedì si è appreso della positività del soggetto, il quale, ha anche autorizzato il primo cittadino, Franco Schittino, a divulgarne le generalità. Il giorno successivo il Comune è stato chiuso per effettuare i lavori di sanificazione e dovrebbe riaprire lunedì prossimo.

Sono ventuno a Lascari i soggetti attualmente positivi al Coronavirus ma assicura il sindaco: «Le condizioni di salute dei nostri concittadini positivi al virus, sono buone». (\*CLP\* - \*DABEL\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

concessione a 22 anni. Il che, secondo le proiezioni dovrebbe portare a scadenza 1776 posti.

«Confidiamo molto, ovviamente soprattutto nella modifica del regolamento - dice il sindaco, Leoluca Orlando - per cui auspichiamo una pronta analisi da parte della Commissione e del Consiglio che siamo certi sosterranno una soluzione che mira non solo a dare degna sepoltura alle salme attualmente a deposito, ma soprattutto dare un po' di respiro, in attesa che possa finalmente partire l'iter per il nuovo cimitero di Ciaculli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA MARTEDÌ 17 A MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 2020

INIZIATIVA VALIDA IN TUTTI I PUNTI VENDITA DELLA REGIONE SICILIA E PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA ADERENTI E FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

GLI SPECIALISSIMI!

ACQUA VERA naturale 6x2L € 0,99

OLIO FARCHIONI extra vergine di oliva 1L € 2,99

LATTE BRIO 1L parzialmente scremato € 0,49

BALOCOCCO IL PANETTONE e IL PANDORO Balocco Classico 750g Pandoro / Panettone € 1,99 OGNI 15€ DI SPESA

BASTA AVERE

INIZIATIVA VALIDA IN TUTTI I PUNTI VENDITA DELLA SICILIA E PROV. DI REGGIO CALABRIA ADERENTI E FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

**CONAD**  
Persone oltre le cose

**Coronavirus, il sindaco di Palermo congela l'ordinanza già annunciata**

# Scuole, Orlando fa dietrofront «Niente chiusura ma test di massa»

Il pressing di Speranza, Musumeci e Azzolina «Mi hanno assicurato l'aumento dei controlli»

**Giancarlo Macaluso**

**PALERMO**

La «situazione sanitaria è assai grave», dice. Ciononostante Leoluca Orlando fa una clamorosa marcia indietro e decide che no, le scuole dell'obbligo a Palermo non chiuderanno. Con l'impegno, però, che partirà una campagna di screening a tappeto sugli alunni.

Appena giovedì sera il sindaco del capoluogo siciliano aveva annunciato un'ordinanza di interruzione dell'attività in presenza di elementari e medie da lunedì. La notizia ha sbandato e messo in subbuglio la città, le famiglie, il mondo politico, quello degli insegnanti e del personale ausiliario. Il primo cittadino non ci vedeva chiaro, non aveva contezza dei numeri di posti disponibili negli ospedali, sospetta(va) una certa finta abbondanza di nuovi posti di terapia intensiva dichiarati dalla Regione ma non ancora operativi. Insomma, sembrava avere a disposizione un quadro di informazioni sull'andamento dell'epidemia talmente allarmante da puntellare abbondantemente la sua scelta «dolorosa».

A fare cambiare idea al sindaco, però, sono state le telefonate con il ministro della Salute, Roberto Speranza, col presidente della Regione, Nello Musumeci, e infine anche quella con la titolare dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Tutti e tre gli esponenti politici gli hanno confermato l'impegno per una maggiore sorveglianza della situazione nelle scuole del capoluogo dove, secondo i dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale, c'è un'incidenza

molto bassa di infezioni, lo 0,44 per cento: 264 alunni contagiati da inizio anno su una popolazione di 60 mila alunni, quelli dell'infanzia compresi.

«Al ministro Azzolina ho fatto notare che i dati sono confortanti, ma si riferiscono certamente a un campione limitato. Ma ammetto che grazie all'impegno di tutti c'è un alto livello di sicurezza». Il sindaco ha però insistito sulla cattiva abitudine «degli assembramenti dei genitori che fanno salotto all'ingresso e all'uscita dei bambini in classe». La Azzolina, ha comunque apprezzato il clima della discussione e ha assicurato al sindaco che arriverà ai presidi una lettera con cui si raccomanda di sorvegliare anche rispetto a questo problema, che ovviamente non rientra fra i compiti dei dirigenti scolastici ma si stimola nell'ambito della collaborazione istituzionale.

A Speranza Orlando ha chiesto di sorvegliare «la situazione di Palermo e lui mi ha assicurato un controllo costante ed essendo noi al limite dell'in-

**Dati e preoccupazione Contagiati 264 alunni su un totale di 60 mila, a Cinisi e Bagheria confermata la stretta**

**Servizi da potenziare Dieci unità di assistenza per tracciamento e tamponi nei plessi di tutta la provincia**

dice di contagio Rt all'1,5». Un dato ha fornito Orlando un po' inquietante: i morti a Palermo complessivamente nella seconda metà di ottobre hanno fatto un balzo del 26 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019.

«Da Musumeci - ha detto in conferenza stampa il sindaco - ho avuto la rassicurazione di essere tenuto informato costantemente sull'andamento della disponibilità dei posti letto negli ospedali e ho anche manifestato le preoccupazioni del mondo della scuola». Tutto ciò, insomma, è bastato al primo cittadino a fargli tirare il freno a mano e sospendere la firma in calce all'ordinanza «pronto a riprenderla se tutto quanto è stato annunciato non si realizzerà». Politicamente, Orlando si è messo al centro del dibattito interloquendo con autorevoli esponenti del governo nazionale, ed è quello che probabilmente voleva anche ottenere. E pazienza se ha dovuto convocare una conferenza stampa per ritrattare tutto ciò che aveva promesso appena 24 ore prima con un annuncio che a conti fatti oggi è apparso affrettato. Tanto è vero che è germogliata una fioritura di dichiarazioni pro e contro alla iniziativa di Orlando. I sostenitori e gli alleati alla luce dei risultati condividono la scelta di non insistere a mettere il catenaccio negli istituti; gli oppositori parlano di una mossa che ha il sapore dell'opportunismo politico.

C'è, addirittura, chi sostiene che non fosse nei suoi poteri disporre di una decisione di quel tipo legata all'emergenza Coronavirus per cui è delegato a decidere il governo regionale. Anche se, ad esempio, i sindaci di Cinisi, Gianciacomo Palazzolo, e di



**Distanziati.** Il tasso di infezione nella popolazione scolastica palermitana è dello 0,44 per cento (FOTO FUCARINI)

## Ragazzi fuori contro la didattica a distanza

● Gli studenti di tutta Italia si mobilitano contro la didattica a distanza. Da Torino, dove Anita e Lisa, 12 anni appena, seguono da una settimana le lezioni in strada, a Napoli, dove la protesta è arrivata in piazza del Plebiscito, ma anche a Firenze e a Milano, aumentano i ragazzi che chiedono di poter tornare a scuola. «Schools for future» è il nome del movimento a favore delle lezioni in presenza; si ispira ai «Fridays for Future» e non è un caso che, come i ragazzi di Greta, anche loro abbiano scelto il venerdì per le loro iniziative. E ieri il ministro Lucia Azzolina si è incontrata col Cts. I tecnici hanno ribadito: «nulla cambia». Per cui i ragazzi

fino agli undici anni continueranno ad andare a scuola con l'obbligo di mascherina in classe dai sei anni in su. Nelle zone gialle e arancioni lezioni in presenza anche per il secondo e il terzo anno delle medie. Una scelta questa che lo stesso presidente del Consiglio Conte ha difeso anche ieri ribadendo che «le scuole non sono focolai e i ragazzi rispettano le regole». La protesta decisa dagli studenti è originale: un'ora di didattica a distanza, armati di computer e wi fi, davanti alle scuole di tutta Italia. Fuori dalla scuola media Italo Calvino, nel centro del capoluogo piemontese dove è iniziato tutto nei giorni scorsi,

Anita e Lisa ieri non erano sole, raggiunte anche da una telefonata del ministro Azzolina. Paragonata a Greta Thunberg, Anita promette che anche lunedì sarà nuovamente nella sua aula a cielo aperto. «Non voglio essere famosa, ma voglio solo tornare a scuola - si schernisce la ragazza - Qualcosa è cambiato dopo questi giorni c'è più coscienza tra gli studenti, ma anche tra gli adulti». Da Torino a Napoli cambia la scena ma lo spirito della protesta rimane comunque lo stesso. In piazza del Plebiscito i banchi in piazza sono disposti a formare la scritta «No Dad», visibile dall'alto.

**La situazione in Sicilia, ad Enna l'Asp non concede il via libera all'interruzione dell'insegnamento in presenza in tutti i comuni**

# Le lezioni restano in bilico da Agrigento a Trapani

**Antonio Trama**

**TRAPANI**

Le scuole della Sicilia restano aperte nella maggior parte dei casi. Anche se non mancano città nelle quali i sindaci decidono di chiudere, magari anche per pochi giorni. È in continua evoluzione, quindi, il quadro legato alle lezioni in presenza alla Primaria ed alla Secondaria di primo grado.

A fronte di province nelle quali nessun sindaco ha disposto la chiusura, a cominciare da Trapani per proseguire con Caltanissetta e Ragusa, ce ne sono altre dove, invece, i vari primi cittadini hanno fatto fronte comune per chiedere all'Asp l'autorizzazione alla chiusura. È il caso della provincia di Enna, ma l'Asp ha deciso di non concedere il benessere alla chiusura indiscriminata di tutti gli istituti scolastici dei Comuni, bensì di valutare caso per caso. Ad ogni modo, ci sono realtà che

hanno ugualmente chiesto, e con ogni probabilità otterranno, la chiusura della Primaria e della Secondaria di primo grado almeno per una settimana. Nel Siracusano, invece, le scuole sono già chiuse da tre giorni a Palazzo Acreide dove il sindaco ha disposto lo stop alle lezioni in presenza, con l'obiettivo di fermare la diffusione del Covid-19, fino al 25 novembre. Per il resto, a Floridia le scuole sono già state chiuse per un paio di giorni ed a Portopalo le lezioni sono riprese da giovedì.

A Trapani, a fronte della crescita del contagio, i Comuni non vogliono

**Lotta alla pandemia A Palazzolo aule vuote fino al 25 novembre, quarantena a Palagonia per 900 studenti**

chiudere gli istituti scolastici, anche perché ci sono realtà connesse, proprio come Trapani ed Erice con quest'ultima in buona parte all'interno del contesto urbano del capoluogo, per cui una decisione, eventualmente, dovrebbe essere presa contestualmente dai due sindaci. Altrimenti si correrebbe il rischio che una scuola, posta su un lato di una strada, resti chiusa ed un'altra, posta sul lato opposto, continui a rimanere aperta. Si susseguono, però, le chiusure dei singoli istituti, un asilo nido a Trapani ed altre scuole a Salemi, ma soltanto per provvedere alla sanificazione dei locali dopo che sono stati riscontrati dei casi di positività tra il personale docente o tra la popolazione scolastica.

Suole chiuse, invece, a Palagonia, nel Catanese, ma soltanto in seguito alla positività di alcuni docenti. Per questo motivo si ritrovano in isolamento circa 900 alunni del comprensivo Blandini, mentre in altri centri



**In strada.** A Ragusa istituite micro zone rosse, scuole medie aperte a Gela

della provincia etnea, da Mascali a Paternò fino ad arrivare ad Agrigento e Motta Sant'Anastasia, i sindaci avevano già disposto nei giorni scorsi la chiusura per un periodo limitato.

Lo stop immediato alle lezioni in presenza alla Primaria ed alla Secondaria di primo grado viene richiesto anche ad Agrigento, con il sindaco Micciché che, invece, valuterà nei prossimi giorni il da farsi. Chiusure, invece, si sono verificate a Licata e Canticattì, ma sempre per alcuni giorni al fine di effettuare gli interventi di sanificazione. Stesse scene che, di fatto, si ripetono in tutta l'Isola. A Ragusa il sindaco Cassi ha emanato una ordinanza che istituisce le «micro zone rosse» per evitare gli assembramenti, ma le scuole restano aperte come a Gela, nel Niseno. Anche nel Messinese, a Francavilla, è stata disposta la chiusura degli istituti, fino al 17, ma a causa della positività di due docenti. (\*ATR\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Emergenza Coronavirus**

# Al Civico tamponi su 160 sanitari, adesso i positivi sono diciannove

Esplode il caso dell'Istituto geriatrico, i sindacati: «La situazione è fuori controllo»

**Mariella Pagliaro**

Giro di tamponi su tutti i 160 sanitari del pronto soccorso del Civico e un solo nuovo positivo, che fa assestare a 19 i contagi totali. Il focolaio esplosivo all'interno del reparto sembra essere contenuto, anche se la prudenza è d'obbligo, ma la sanità cittadina vive ogni giorno nuove emergenze a causa della riorganizzazione dei reparti della rete ospedaliera dove, in nome del Coronavirus, vengono sacrificati altri servizi fondamentali, come accade all'unità di Ginecologia dell'ospedale Ingrassia. Senza dimenticare che l'emergenza investe anche le Rsa, le strutture per anziani che hanno già pagato un prezzo altissimo in termini di decessi tra la popolazione più fragile. Due le Rsa a rischio, una in città, l'altra a Monreale. Ieri è stata un'altra giornata calda per gli ospedali cittadini, con gli Sos dei sindacati che rilanciano l'allarme sulla tenuta di ospedali e case di riposo.

Le prime notizie arrivano dal Civico dove il direttore generale Roberto Colletti, in attesa di conoscere gli esiti dell'ispezione interna che dovrà chiarire le cause del focolaio al triage, tira un sospiro di sollievo dopo il primo giro di tamponi. «Ai diciotto casi di ieri (giovedì ndr) si è aggiunto solo un nuovo positivo, segno che il cluster è circoscritto - ragiona il dirigente - I primi rilievi hanno poi escluso che ci fosse un difetto all'impianto di areazione. Quasi certamente il virus è arrivato da fuori attraverso qualche sanitario positivo e asintomatico».

I sanitari in servizio stanno comunque tutti bene, tranne uno che manifesta i segni di una polmonite. Più cauto

è Massimo Geraci, direttore del reparto di emergenza dell'Arnas Civico. «Abbiamo in atto soltanto un nuovo positivo e il fattore moltiplicativo sembra scongiurato - dice Geraci -. La prudenza in questi casi è fondamentale, pertanto aspetterei almeno un'altra corsa di tamponi, se non addirittura due. Li stiamo ripetendo su tutti ciclicamente e ovviamente speriamo bene». Geraci incrocia le dita, ma Angelo Colodoro, vice segretario regionale Cimo, sindacato dirigenti medici, è convinto che le ragioni del focolaio siano da attribuire agli ambienti saturi di vapori infetti. «Da settimane all'interno dell'area di emergenza dell'ospedale Civico stazionano, ricoverati, almeno una quarantina di pazienti bisognosi di assistenza respiratoria che creano inevitabilmente, per la patologia in atto, ambienti saturi di vapori infetti. Ecco perché - spiega Colodoro - si viene a creare il focolaio di sanitari positivi».

Da un focolaio all'altro. Se al Civico il pericolo sembra essere rientrato all'istituto geriatrico siciliano «la situazione è fuori controllo per diversi casi di contagio fra pazienti e lavoratori. L'Asp e l'assessorato alla Salute devono immediatamente mettere in sicurezza la struttura». L'appello parte dal coordinatore provinciale per la Sanità privata della Cisl Fp Palermo Tra-

**Ospedali e Rsa  
Sei pazienti contagiati  
all'Ingrassia,  
a Monreale un focolaio  
in una casa di riposo**

pani, Rosario Lo Piccolo, che da giorni sollecita interventi per fronteggiare quest'emergenza sanitaria e umanitaria. «Questa drammatica situazione sembra non potere essere gestita dalla direzione della Sereni Orizzonti - dice che infatti ha chiesto aiuto alla Protezione civile, all'Asp e alle istituzioni». Sul caso interviene anche Michele Morello, responsabile terzo settore per la Fp Cgil. «Nella struttura si segnalano quattro decessi tra i degeni riferibili al Covid-19 e più di 70 positivi. La Fp Cgil ha inviato una nuova nota alla direzione dell'azienda per avere notizie sulle misure adottate per mettere in sicurezza gli ospiti e gli operatori».

E un cluster è scoppiato all'interno di una casa di riposo di Monreale. Sarebbero già due le persone decedute dopo il ricovero al Civico: un uomo di 94 anni e una donna di 84 anni. Un'altra anziana è ricoverata nello stesso reparto in condizioni gravissime. Erano ospiti nella locale casa famiglia per anziani. Otto dei 24 ospiti sono risultati positivi al tampone rapido.

Tornando invece agli ospedali, il problema dei contagi si registra pure all'Ingrassia con sei pazienti positivi. Nella notte in due sono stati trasferiti nell'ospedale «Madonna dall'alto» di Petralia Sottana, uno al «Civico» e un altro al Covid hospital di Partinico. Ma le difficoltà all'Ingrassia riguardano anche un altro reparto, per fortuna non a causa del virus, preso d'assalto da chi deve partorire. È il caso dell'unità di ginecologia, come sottolineano i sindacati Fesmed, Cimo, Anaa-Assomed, Fvm Area Fials admsl. «La sopravvenuta emergenza Covid ha portato alla chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia di Partinico e



**Medici a rischio contagio.** Gli ambienti sono spesso saturi di vapori infetti

## Abbandonata in ospedale dalle zie La piccola Anna ora è guarita

● Non è più positiva al Covid e potrà presto lasciare l'ospedale la bimba di pochi mesi che era stata abbandonata da due sedicenti zie all'ospedale di Bambini. Adesso la piccola Anna (nome di fantasia) è guarita e per lei si apre certamente un nuovo capitolo. La sua storia aveva commosso il Paese quando era venuta fuori la notizia che la bimba era stata lasciata in ospedale perché positiva dalle due donne rom che a turno l'avevano accompagnata in corsia, poi assistita, fino a sparire da un giorno all'altro. Ora per lei scatterà l'affidamento ai servizi sociali e quasi certamente la pratica di adozione a una delle

tante coppie in attesa. «Abbiamo iniziato tutta la procedura di comunicazione al tribunale dei minori, ai servizi sociali del Comune e alla polizia. La piccola è ancora qui da noi. Attendiamo le comunicazioni del giudice», spiega Marilù Furnari, della direzione medica dell'ospedale dei Bambini. Le due rom che avevano portato la bimba il 12 ottobre scorso avevano dichiarato ai medici di essere le zie. La procura dei minori si era già attivata per chiedere al tribunale lo stato di abbandono per procedere con l'affidamento della bambina.

**M.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

centemente del reparto del Cervello - scrivono -. Tali chiusure hanno comportato un notevole incremento di afflusso di pazienti verso l'ospedale Ingrassia, rendendo ulteriormente critiche le condizioni di lavoro in termini di sicurezza sanitaria». Le organizzazioni sindacali si sono rivolte all'assessore regionale alla sanità, al prefetto, al sindaco e all'Asp per «rimarcare la persistente e grave carenza di personale medico e non medico. Le sale parto e la sala operatoria di ginecologia di notte e nei festivi sono prive dell'infermiere, il servizio è garantito solo con la reperibilità. Un reparto di gravidanza a rischio e una terapia intensiva neonatale non possono garantire efficienza in queste condizioni».

Intanto i Nas hanno eseguito un controllo nell'ospedale Casa del Sole nella zona dove si sanificano le ambulanze del 118. Nel corso dell'ispezione i carabinieri hanno trovate alcune irregolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Campagna della Regione. I controlli riservati al mondo della scuola: docenti, personale Ata, studenti e i loro familiari**

# Da oggi drive in a Bagheria, Castelbuono e Termini

Tutti in fila anche in provincia di Palermo per fare il test «drive in». Torna oggi e domani la campagna della Regione Siciliana per la ricerca del Coronavirus attraverso l'impegno dei tamponi rapidi. Medici ed operatori dello screening dell'Asp di Palermo saranno a Bagheria (ore 10-16, area antistante campo sportivo Aspra), Termini Imerese (ore 10-16, Vecchio Mercato Ittico) e Castelbuono (ore 10-16, via Mazzini di fronte al campo sportivo). Nei tre drive-in, allestiti ed organizzati in collaborazione con le amministrazioni comunali, sono previsti percorsi dedicati in cui si procederà al prelievo del campione che, in caso di positività, verrà immediatamente ripetuto attraverso il tampone molecolare per la necessaria conferma così come previsto dai protocolli sanitari vigenti.

L'attività è rivolta al mondo della scuola ed in particolare al personale docente e non docente, agli studenti e alle loro famiglie. Per ottimizzare e velocizzare le operazioni gli utenti devono presentarsi muniti - oltre che di tessera sanitaria e documento di riconoscimento - anche del foglio di consenso informato stampato, compilato e firmato.

Il modulo si può scaricare al link del sito dell'Asp Palermo. Da giovedì prossimo a domenica 22 (ore 10-16) è stato invece programmato un altro «drive in» a Cefalù,

**La situazione in città  
Ieri sono stati 1.104  
i test eseguiti alla Fiera:  
a 57 è stata rilevata  
l'infezione al Covid**

nell'area parcheggio del Palazzetto dello Sport «Marzio Tricoli» della Strada Settentrionale Sicula.

In città la campagna va avanti alla Fiera del Mediterraneo. Anche ieri sono stati effettuati migliaia di test. Per la precisione sono stati 1.104 i tamponi eseguiti. Sono emersi 57 casi positivi che, dopo quello rapido, sono stati sottoposti al tampone molecolare di verifica. In 15 giorni di attività sono stati effettuati in totale 14.397 tamponi rapidi e trovati 1.172. casi positivi. Una percentuale che si assesta dunque sul nove per cento. I controlli proseguiranno anche oggi.

Non solo tamponi rapidi per stanare il Covid 19, è stata rafforzata anche l'attività di controllo per sanzionare chi non rispetta le norme di contenimento: in primis distanziamento sociale e uso della mascherina. Ieri la prefettura ha diffuso i dati delle ispezioni e dei verbali



**Analisi.** Continueranno i prelievi alla fiera del Mediterraneo

dei primi giorni di novembre. Soltanto giovedì sono state 19 le persone multate in città per il mancato rispetto delle norme anticovid. Tre i titolari di attività commerciali sanzionati e per i quali è stata disposta la chiusura per cinque giorni dell'attività. La task force di carabinieri, polizia dello Stato, guardia di finanza e polizia municipale è coordinata dalla prefettura. Alcune persone sono state trovate senza mascherina, altre non hanno rispettato le norme anti assembramento. Giovedì, in tutta la provincia sono state controllate 1.807 persone e 369 attività commerciali. Dall'inizio del mese le persone multate sono state in totale 280 e tre denunciate, su 24.160 controllate, mentre su 4.394 esercizi commerciali 10 sono stati multati e 4 sono stati chiusi per 5 giorni.

**M.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA